

# IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 256712

CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Sansone, 6 - Tel. 43214

Anno IX N. 3

6 marzo 1971

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000  
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

## IMPUDENZA

Non sappiamo con che faccia tosta l'ineffabile On. Berlinguer, il N. 2 del FCI, ha osato alzare la voce e chiedere la testa del Ministro dell'Interno On. Restivo secondo lui responsabile di non aver saputo mantenere l'ordine pubblico a L'Aquila.

Evidentemente l'on. Berlinguer ha corta memoria perché dimostra di aver dimenticato tutto quanto egli e il suo partito han fatto e han detto con le Forze di Polizia da oltre un ventennio a questa parte. Gli è che questa volta le cose non sono andate per il verso voluto dai compagni comunisti i quali si son lasciati estromettere dalla propria sede senza difenderla come si conviene ad uomini coraggiosi come loro.

Ha dimenticato l'On. Berlinguer, che oggi sputa veleno contro il Ministro dell'Interno, quanto egli e il suo partito han fatto per smobilitare moralmente e materialmente i corpi di Polizia costretti a subire le più infamanti villanie da parte, proprio di quei comunisti che oggi protestano perché l'Autorità dello Stato non ha provveduto a difendere la loro sede in quel dell'Aquila. Ed ha dimenticato, altresì, l'On. Berlinguer che egli ha osato, in tante manifestazioni del suo partito, fare accanimento le Forze dello Stato facendo scendere in piazza una polizia propria fornita di fazzoletti rossi, mazze ferrate, cuscini e chi più ne ha più ne metta.

Il vero è che a L'Aquila vi è stata una rivolta popolare - giusta o non giusta non saremo noi ad affermarlo - costituita dall'autentico popolo che non ha tessera né con falce e martello, né con scudo crociato, né con fiamma tricolore cheché ne dicano coloro che ad ogni costo vogliono dare l'impronta del loro corso sommosa.

A noi dispiace soltanto che un funzionario - il Questore di L'Aquila - ha dovuto pagare per noi incidenti e vorremmo proprio leggere la motivazione del provvedimento di sospensione dell'Ufficio per emettere un giudizio modesto ma onesto sulla posizione di quel funzionario. Noi non sappiamo di che si è reso colpevole quel Questore per essere così di punto in bianco destituito, ma vorremmo chiedere a coloro che dall'alto dirigono l'ordine pubblico quali precise disposizioni sono state diramate agli Uffici periferici per quanto attiene al mantenimento dell'ordine pubblico e quante volte sono stati consigliati di usare i famosi «pannolini

caldi» perché il spopolamento questo ineffabile popolo italiano, buono per tutte le miserie, non sia toccato neppure quando esso, armato di tutto punto attacca inesorabilmente le Forze di Polizia.

Si è gridato da più parti all'insorgere di movimenti di destra qualificandoli «fascisti» e si è gridato alla resurrezione del partito fascista. Si sono costituiti comitati permanenti antifascisti che addebitando ai «fascisti» la morte del povero operaio di Calanzano, in netto contrasto con le risultanze della inchiesta della Magistratura alla quale ogni cittadino onesto deve fare sempre ossequio, si son dati alle più impensate manifestazioni di piazza facendo conoscere a tutti - un fatto del tutto finora ignorato - che l'Italia è colma, colmissima di antifascisti.

I nostri precedenti politici nei riguardi del fascismo, non foss'altro per il carcere sofferto quando ancora incominciò il Duce, non ci consentono una qualsiasi difesa dei movimenti di destra che affondano le loro radici nella dottrina fascista che ha ri-

dotto l'Italia alla rovina, ma pensiamo che di fronte a tante brutture di oggi, di fronte all'insorgere di tanti antifascisti contro la Magistratura che nella sua Giustizia ha ritenuto di escarcerare i giovani fermati a Calanzano, è necessario guardare i fatti nella loro realtà e non lanciare accuse quando non si possono provare.

A Calanzano, mentre da un lato i quattro fermati qualificati uomini fascisti sono stati escarcerati per mancanza di qualsiasi indizio, abbiamo avuto il fermo di un uomo certamente di sinistra trovato in possesso di oltre 100 bombe a mano al quale il Tribunale ha creduto di comminare una pena quanto mai esigua di mesi quattro di reclusione con la condizionale.

Anche a tale sentenza che all'uomo della strada è parsa troppo mite occorre fare ossequio perché proveniente da quegli stessi Giudici che nell'esercizio della loro attività hanno, senza mezzi termini e con mirabile esempio di indipendenza, escarcerato gli accusati del noto attentato.

Filippo D'Ursi

## Alle famiglie dei Carabinieri uccisi a Novi Ligure la solidarietà dei lettori de "IL PUNGOLO,"

Con la pubblicazione di questo numero si chiude, come abbiamo annunciato, la sottoscrizione da noi intrapresa per le famiglie dei tre Carabinieri trucidati da due delinquenti sul cellulare a Novi Ligure.

La somma realizzata ammonta a complessive lire 795.000.

Essa sarà trasmessa al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri con preghiera di destinarla alle famiglie dei tre militari uccisi: Candido Di Leo, Clemente Villani Conti e Giuseppe Barbarino. Essendo frattanto deceduto per tragico incidente stradale l'Appuntato dei CC. di Cava Vincenzo Galdieri da qualcuno ci è stato chiesto di distribuire la somma raccolta per quattro in modo da poter beneficiare anche la famiglia dell'Appuntato Galdieri egualmente colpita da immane tragedia.

Noi in tal senso pregheremo il Comando Gen. dell'Arma certi di trovare consenzienti tutti coloro che hanno

tanto generosamente risposto al nostro appello.

Ed è proprio a questi ultimi che noi, nel chiedere la presente sottoscrizione, sentiamo il dovere di rivolgere il più vivo grazie per avere accolto con tanta spontaneità la nostra iniziativa che ha avuto un solo significato: quello cioè di dimostrare alla gloriosa Arma dei Carabinieri «Nei secoli Fedele»

(continua a pag. 6)

## UN DOCUMENTO CHE NON ARRIVA MAI! PERCHE' IL "VOTO" SUL PIANO REGOLATORE DI CAVA E' FERMO A ROMA?

Con la consueta franchezza affermiamo che abbiamo la sensazione che in merito al piano regolatore di Cava vi è qualcuno in alto che voglia stancare il popolo cavaese, la grande massa di adetti all'edilizia per far succedere l'irreparabile e far giungere agli onori della cronaca nazionale (vedi Battipaglia, Caserta, Reggio Calabria, L'Aquila).

Da sei mesi si conosce che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso un avviso sul piano regolatore di Cava,

che non crediamo all'emanazione della cosa secondo cui il voto che per essere stato inviato a Cava ufficialmente è stato già redatto, sarebbe stato sequestrato da un funzionario del Ministero dei LL. PP. il quale ne ritarderebbe l'invio a Cava perché a Cava dovrebbe formarsi un'amministrazione di Centro sinistra al posto dell'attuale composta da solo democristiani. Noi ci rifiutiamo di credere che un funzionario, sia pure socialista, possa giungere a tanto, ma sta di fatto che qualche cosa non ingrana bene in questa faccenda e proprio vorremmo una risposta ufficiale per lettera e non per telegramma da parte del Ministro dei LL. PP.

La materia è estremamente seria e non consente a chiacchierie di scherzare col fuoco. Noi non raccogliamo le voci che sono in giro per-

ché non crediamo all'emanazione della cosa secondo cui il voto che per essere stato inviato a Cava ufficialmente è stato già redatto, sarebbe stato sequestrato da un funzionario del Ministero dei LL. PP. il quale ne ritarderebbe l'invio a Cava perché a Cava dovrebbe formarsi un'amministrazione di Centro sinistra al posto dell'attuale composta da solo democristiani. Noi ci rifiutiamo di credere che un funzionario, sia pure socialista, possa giungere a tanto, ma sta di fatto che qualche cosa non ingrana bene in questa faccenda e proprio vorremmo una risposta ufficiale per lettera e non per telegramma da parte del Ministro dei LL. PP.

Il Prefetto di Salerno, non poteva fare diversamente, non ha approvato la delibera del Consiglio Comunale che non ratifica la delibera della Giunta di applicazione delle nuove aliquote sull'imposta di Consumo. Come si ricorderà il Consiglio Comunale dovette non ratificare la delibera sotto la minaccia della «piazza». Ora il Prefetto ha ristabilito l'ordine ed è augurabile che si trovi d'accordo tra commercianti e Comune una soluzione al grave problema anche perché Cava verrebbe a essere in una posizione «avanzata» nei riguardi di tante altre città che - oggi - consentono tutto! si son fatto un lungo baffo della nuova legge e non l'hanno applicata senza che vi sia stato un solo scioglimento di amministrazione.

I commercianti cavaesi sono in agitazione anche per la costituita «zona verde» sul corso Umberto che si articola dalle 8 alle 10 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno. I commercianti, nel corso di una riunione hanno chiesto la revoca del provvedimento istitutivo della zona verde perché essi, affermano, sono molto danneggiati.

E' auspicabile che anche in tale affare si trovi una soluzione che contemperebbe le esigenze della città e dei commercianti.

## CONFERENZA del Dr. DE MATTEO

Questa sera, alle ore 20, nei saloni del Tennis Club Cava il Dott. Giovanni De Matteo, Consigliere della Corte Suprema, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e V. Presidente dell'U.M.I. terrà una conferenza sul tema: «Certezza del diritto e garanzia di libertà».

Nel prossimo numero daremo ampio resoconto della conferenza che è molto attesa per il valore e la preparazione dell'illustre oratore.

## SUCCEDE A ROMA

### Avvocati e Magistrati di "estrema sinistra", denunciano le forze di Polizia che riportarono l'ordine alla "CASA DELLO STUDENTE,"

Il Collettivo politico giuridico, un'associazione composta da avvocati e magistrati di estrema sinistra, ha presentato questa mattina al procuratore della Repubblica dottor Augusto De Andreis un esposto con il quale si sollecita un accertamento sui fatti accaduti recentemente nella «Casa dello studente».

Nel documento si riferisce che il 2 febbraio scorso alcuni centinaia di poliziotti e carabinieri irrupero nella «Casa dello studente», lanciando numerose bombe lacrimogene (molte delle quali a involucro metallico) speso in direzione delle persone presenti e ad altezza d'uomo.

E' uno dei poliziotti - si legge nell'esposto - appostatosi tra i pilastri del cancello d'ingresso, sparò dei colpi di rivoltella in direzione di alcuni studenti che si trovavano sulla terrazza della cosiddetta «prima torre». Lo stesso agente, subito dopo, rivolse l'arma ed esplose altri colpi contro un folto gruppo di persone (studenti e dipendenti della «Casa dello studente») che si trovava sulla terrazza a livello della mensa e che, spaventati dagli spari, gli gridarono «sassano, non sparare». I colpi di rivoltella sparati dal poliziotto furono numerosi. Quattro di questi proiettili furono certamente sparati in direzione della terrazza della «prima torre», dove si trovavano un gruppo di studenti.

I denunciati affermano che due proiettili si conficarono nel muro esterno, un terzo perforò la serranda della stanza n. 90, sfiorando la testa di Renato Goggi; un quarto attraversò la serranda e il vetro della finestra della stanza 92 e s'infisse nel soffitto. Nell'esposto, corredato da dichiarazioni di testimoni, si aggiunge che molte persone presenti ai fatti ritengono di poter riconoscere l'agente che avrebbe sparato i colpi, avendolo identificato in una foto pubblicata da un giornale.

Sempre nell'esposto si sostiene che altri colpi vennero sparati all'interno della «Casa dello studente», dove la polizia aveva fatto irruzione malmeggiando gli studenti e i dipendenti e impedendo che si prestasse soccorso ai feriti.

Il Collettivo politico giuridico denuncia perciò tutti coloro che risulteranno autori e comunque responsabili, di tutti reati ravvisabili nei fatti sopra esposti e di quelli che potranno essere accertati nel seguito dell'indagine, ed in particolare dei reati di tentato omicidio, lesioni personali volontarie plurigravate, danneggiamento aggravato, violazione di domicilio plurigravata, furto plurigravato, omissione di soccorso.

Abbiamo riportato così come è stata pubblicata da «Il Mattino» del 25 febbraio u.s. la nota che riguarda l'eroico gesto dell'associazione di estrema sinistra composta da avvocati e magistrati perché i nostri lettori avessero l'esatta portata dell'iniziativa che, a nostro modesto avviso, ha dell'incredibile.

Essa - la notizia - si presta ad alcune azzurre considerazioni che formuliamo solo per dar sfogo ai nostri sentimenti mai illudendoci che possa esserci qualcuno in Italia, oggi, che strappi dalle spalle di quei «rossi» magistrati l'indossata rossa toga, che evidentemente preferi-

scono a quella gloriosissima della Magistratura Italiana e per la quale ogni mese riscuotono dallo Stato tante prebende.

Che avvocati aderiscono ad un movimento del genere la cosa non desta stupore alcuno: un libero professionista è libero - almeno finora - di militare in qualsiasi associazione di estrema destra o di estrema sinistra che sia. Ma per i Magistrati il discorso è un altro! Il Magistrato non può confondersi con certi piazzuoli ed ha il dovere di serbare sempre e ovunque una condotta illibata ed assolutamente indipendente.

Dalla notizia pubblicata sulla spontanea domanda: ma che ingeneranza hanno quei valentuomini - avvocati e magistrati - dell'ineffabile collettivo politico giuridico con la casa dello studente di Roma?

Evidentemente quella casa è il loro covo essi - avvocati e magistrati - educano i giovani studenti alle nuove dottrine maoiste. E' la prima volta che si legge che un'associazione di Magistrati e di avvocati presentano una denuncia contro le forze dell'ordine quasi che queste siano date alla «Casa dello studente» di propria iniziativa e non ci fosse stato un preciso motivo di ristabilimento dell'ordine turbato da tutto quanto in quell'edificio si verificava. Noi non sappiamo se è vero che un agente ebbe a sparare contro alcuni studenti che erano sulla terrazza, ma proprio non possiamo credere che un tutore dell'ordine - se vero il fatto denunciato - ad un bel momento abbia preso la testa e si sia dato a sparare all'improvviso. Il vero è - se vero il fatto - (continua a pag. 6)

## Alla Banca Cavese e di Maiori subentra il Monte dei Paschi di Siena

Anche se con una punta di malinconia - essendo legati al vecchio Istituto da vincoli affettivi che affondano le loro radici nel periodo della nostra fanciullezza - allora quando il nostro genitore ne fu amministratore prima e Sindaco poi - registriamo il trasferimento della Banca Cavese sorta a Cava nel 1885 e poi, solo pochi anni fa rinuita alla Banca di Maiori - on dell'attuale dizione di BANCA CAVESE E DI MAIORI, al MONTE DEI PASCHI DI SIENA il glorioso Istituto toscano che per le sue dimissioni nelle maggiori città italiane ha assunto il carattere di Banca a carattere nazionale, Istituto di credito di diritto pubblico con annessa sezione di Credito Fondiario.

Nel momento in cui la Banca Cavese e di Maiori continua l'attività sotto la nuova gestione - è doveroso dare atto a tutti gli amministratori e particolarmente ai V. Presidenti Comm. Franco Coppola e Amm. Delegato ing. Domenico Capano dell'attività svolta specie in questi ultimi dieci anni per portare l'Istituto allo sviluppo attuale.

Il Monte dei Paschi di Siena che ha rilevato l'importante Istituto affronterà il lavoro che l'aspetta in terra salernitana con tutta la potenza della sua vasta organizzazione - si che le popolazioni di Salerno, Cava, Vietri, Maiori, Amalfi, Positano possano giovare e servirsi del nuovo Istituto abilitato a compiere tutte le operazioni, ripetiamo, anche di credito fondiario.

Cava dei Tirreni specialmente viene così ad arricchirsi di un Istituto di Credito a carattere nazionale con tutti i vantaggi che ciò porta.

Salutiamo, quindi, con compiacimento in terra salernitana il glorioso Istituto Senese e auguriamo il più brillante e lusinghiero successo.

Il Monte dei Paschi di Siena che ha rilevato l'importante Istituto affronterà il lavoro che l'aspetta in terra salernitana con tutta la potenza della sua vasta organizzazione - si che le popolazioni di Salerno, Cava, Vietri, Maiori, Amalfi, Positano possano giovare e servirsi del nuovo Istituto abilitato a compiere tutte le operazioni, ripetiamo, anche di credito fondiario.

Ecco come risulta costituito il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto che per il momento continuerà a chiamarsi Banca Cavese e di Maiori mentre in presagio di tempo assumerà il suo nome naturale di Monte dei Paschi di Siena: Cav. di Gr. Croce Dott. Gaetano Russo - Presidente; Dott. Luigi Giani e Dott. Bruno Bianchi V. Presidenti; Dott. Vincenzo Pennarola, Amministratore Delegato; Dott. Ovidio Panzani, Commendatore Francesco Coppola e ing. Domenico Capano consiglieri; collegio sindacale: Dott. Renato Lungheiti, Presidente, Dott. Mario Bonami e Dott. Bruno Benini Sindaci effettivi, Dott. Pilo Polito e Lido Pasqui, sindaci supplenti.

Direttore il Dott. Lorenzo Cappelli.

A tutti auguri cordialissimi di buon lavoro!

Leggete in VI pagina l'articolo SPORTIVO



# LA LETTERA DEL MESE

Caro direttore, non so se capita anche a te: vi sono dei momenti della nostra vita, piuttosto grigia, in cui si cade in uno stato di profonda apatia, di insensibilità, per cui ogni cosa passa davanti ai nostri occhi, indifferente, non ci interessa di nulla, ci vien noia di tutto e di tutti, una specie di stanchezza morale, di tedio direbbe il poeta. E' questo, per me, uno di quei momenti, in cui non mi vien da dirti nulla, di scriverti di nulla, come se nulla accadesse intorno a noi: e tutto ci sembra buffo, e quasi ridicolo, ridicola la crisi latente in seno al Consiglio Comunale, in seno all'Amministrazione, nella quale il nostro sindaco Giannattasio, che, in fin dei conti, anche se ancora inesperto, è una persona onesta e animata da buona volontà, si muove a stento e con il pericolo di scendere ad ogni passo, minuto da certe figure, non sinceramente simpatiche, onde, povertà! mi ricorda quel vaso di terracotta costretto a viaggiare in mezzo a vasi di ferro, come diceva la buona anima di Manzoni: sono cose che capitano, caro direttore, in una democrazia, come la nostra, in cui prevalgono gli interessi personali, sull'interesse pubblico...

Indifferente mi è passata persino la vicenda della libera del Dazio, delibera presa dalla Giunta in ossequio ad una legge dello Stato, che prevede un certo ritocco al Dazio, e poi respinta dal Consiglio e dalla stessa Amministrazione a furor di popolo vocante (se non indimenticabile!) e che poi giustamente respinta dal Prefetto, come era prevedibile! Un grottesco democratico mai visto!

Mancava in quella seduta solo Mimi Apicella, il quale, successivamente, ha illustrato sul suo «Castello», la portata di quella legge e la illegittimità commessa dal Consiglio ma ebbe timore (non paura - dice lui!) di intervenire per non essere elincato dalla folla... E noi non abbiamo altro... coraggio di dargli torto! Indifferente il carnevale, scomparsa le maschere, sono rimaste le «botte» dei ragazzi, ebbri di dar botte e fastidio a destra e a sinistra...

E con le maschere è scomparsa tutto un mondo di spensieratezza, di gioiosa letizia: oggi tutto è complicato, difficile, drammatico, problematico, complessato; scomparsa la giovinezza, con i suoi sogni e le sue gioie, i giovani non sono più giovani, sono diventati tutti filosofi, pensosi, protesi alla scoperta del vero e preoccupati dei mali dell'universo tutti insieme...

Sono diventate indifferenti per certe vicende della vita nazionale: come quelle di Reggio Calabria o di L'Aquila, ove hanno «scoperto» che un fantomatico neo-fascismo sarebbe risorto minaccioso e incendiario e campanilistico (frutto amaro delle regioni?) mentre i comunisti o i moisi sono degli agnelli, placidi e sereni, autentiche pasque (per la TV - fate attenzione! - sono sempre extraparlamentari!) e - risum tenentis! - la DC ci crede e si accoda ai comunisti nei suoi

mitati permanenti infestanti cosiddetti... La verità, invece, è, caro direttore, che siffatta orchestrazione, organizzata (è l'apollissiano!) dai cari compagni, mira a riportare i comunisti, immemori della Polonia, di Praga, ecc. ecc. nell'altro della debola e traballante democrazia italiana, ammollata ancora di antifascismo, ad oltre un quarto di secolo dalla caduta di quel regime, e incapace di «scoprire» nelle odierne vicende, la nausea di gran parte del popolo italiano per certi intralazzi e

molte schifezze, oggi di moda in Italia. E questo è molto triste per tutti quelli che credono nella libertà. Nausea e stanchezza morale, che si legge nei volti di tanti cittadini onesti, costretti ad assistere ad un perenne mercimonio dei valori dello spirito, di cui oggi si fa strame...

E lo vediamo persino nel nostro piccolo ambiente e tu mi capisci, caro direttore! E' una nausea che ti fa venire il tedio, come ti dicevo a principio, e che ti stanca e ti avvilisce e ti fa dimenticare la... neve, il

freddo la sporcizia di certe strade e tutto il resto che ti capita sotto gli occhi, la bellezza di certe figlie che ti rinnovano la primavera nell'anima e il cui sorriso ti riscalda la speranza di un domani migliore, la speranza che l'avvenire, nonostante tante brutture e tanti mancini in circolazione, potrà e dovrà essere migliore...

Non c'era una volta lo Stellone di Italia? con il quale, caro direttore, ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

## UNA MEDAGLIA D'ORO DELL'E.P.T. all'avv. BOTTIGLIERI

Nella Sala Consiliare dell'EPT si è svolta la cerimonia della consegna di una pergamena e di una medaglia d'oro all'avv. Girolamo Bottiglieri. In particolare, Parrilli ha messo in rilievo tutte le iniziative promosse da Bottiglieri che hanno par-

te di riconoscenza tributato. Particolari ringraziamenti ha indirizzato alle autorità convenute. Sulla pergamena consegnata si legge: «All'avv. Girolamo Bottiglieri che, per circa vent'anni, ha presieduto, con provvido impegno e dedizione tenace, alle sorti del turismo in terra salernitana, il Presidente, il Consiglio, il Comitato Esecutivo, il Direttore, i funzionari e i dipendenti tutti dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno testimoniano la loro condecente riconoscenza ammirazione, auspicando per lui più alti ed ambiti traguardi».

L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato. Anche il prefetto di Salerno, dott. Fabiani, all'atto di consegnare all'avv. Bottiglieri la medaglia d'oro, ha voluto esprimere parole di viva ammirazione. L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato.

to di riconoscenza tributato. Particolari ringraziamenti ha indirizzato alle autorità convenute. Sulla pergamena consegnata si legge: «All'avv. Girolamo Bottiglieri che, per circa vent'anni, ha presieduto, con provvido impegno e dedizione tenace, alle sorti del turismo in terra salernitana, il Presidente, il Consiglio, il Comitato Esecutivo, il Direttore, i funzionari e i dipendenti tutti dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno testimoniano la loro condecente riconoscenza ammirazione, auspicando per lui più alti ed ambiti traguardi».

L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato. Anche il prefetto di Salerno, dott. Fabiani, all'atto di consegnare all'avv. Bottiglieri la medaglia d'oro, ha voluto esprimere parole di viva ammirazione. L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato.

L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato. Anche il prefetto di Salerno, dott. Fabiani, all'atto di consegnare all'avv. Bottiglieri la medaglia d'oro, ha voluto esprimere parole di viva ammirazione. L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato.

L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato. Anche il prefetto di Salerno, dott. Fabiani, all'atto di consegnare all'avv. Bottiglieri la medaglia d'oro, ha voluto esprimere parole di viva ammirazione. L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato.

L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato. Anche il prefetto di Salerno, dott. Fabiani, all'atto di consegnare all'avv. Bottiglieri la medaglia d'oro, ha voluto esprimere parole di viva ammirazione. L'avv. Bottiglieri ha ringraziato con commosse parole l'avv. Parrilli e i consiglieri dell'Ente per l'attestato.

## Il consiglio degli studenti all'istituto tecnico

Il giorno 12 febbraio u. s. si è tenuta la prima riunione del Consiglio degli studenti dell'Istituto Tecnico commerciale di Cava. La discussione ha interessato l'attività parascolastica, l'esigenza di ultimare l'impianto elettrico nel laboratorio di chimica, assicurando i necessari requisiti di sicurezza al fine di iniziare le esercitazioni, il potenziamento della palestra per l'educa-

zione fisica, di sollecitare da parte dell'Amministrazione Provinciale la nomina dell'assistente Tecnico per la «azione commerciale, nonché il miglioramento dei servizi igienici».

Il Consiglio ha inoltre ringraziato il Preside per il riuscito incontro calcistico disputato tra ragionieri e geometri.

Il giorno 13 febbraio è stato riunito il Consiglio dei genitori ed il Comitato Scuola. Famiglia per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) «Andamento disciplinare e didattico della scuola».
- 2) Programmazione dell'attività parascolastica.
- 3) Incontro degli alunni con esperti qualificati nei settori Economici.
- 4) Costituzione del gabinetto di Agricoltura ed Estimo.
- 5) Eventuali e varie.

In apertura dei lavori il Preside dott. Sammartino, dopo aver rivolto un cordiale saluto al Ministro della P. L., al Provveditore agli Studi di Salerno ed ai convenuti, ha auspicato che il concesso, in un clima di costruttiva collaborazione e nell'ambito di una sincera responsabilità, offra alla scuola apporti originali per un processo educativo altamente democratico.

Successivamente è intervenuto il Prof. Trapanese del, l'Università di Napoli, in rappresentanza del Comune di Cava dei Tirreni, nella sua qualità di assessore alla P. L., il quale, come è suo costume ha pronunciato un fornito discorso sui problemi delle Scuole di cui è solerte cultore.

Il Preside Prof. Medora Guadagno nel porgere, a nome dei Professori e della scuola, un fervido saluto e l'augurio di buon lavoro, ha riferito sulle iniziative poste all'ordine del giorno, sottolineando, fra l'altro, che ogni utile esperienza promozionale della crescita di interessi culturali e della elevazione morale dei giovani conforta l'azione didattica della scuola e allarga l'area della conoscenza di elementi, giudizi, valutazioni per la validità di un impegno reciproco rivolto ad un più efficace risultato sul piano della disciplina e del profitto.

Sui diversi problemi esaminati hanno portato il loro contributo il Dott. Santucci, il Pegg. Trapanese, Cortone, Petti, Palomba, l'alunna Co. da, il Rag. Buchicchio, l'avvocato Del Vecchio, il vice preside Ing. Sammarco, Don Attilio Della Porta, nonché il Prof. De Francesantonio che ha relazionato sulla organizzazione che si sta predisponendo per la costituzione del gabinetto di Agricoltura ed Estimo.

Il Comitato Scuola e famiglia, dopo un vivace dibattito, ha ratificato le risultanze emerse dal consiglio dei genitori.

# Il brillante successo del "Cantabimbo,, organizzato dai PP. Francescani

Brillante e pieno successo ha coronato la seconda edizione del «CANTABIMBO», manifestazione canora per bambini, organizzata dai Padri del Convento di San Francesco, sotto la presidenza del Superiore, P. Fedele Malandrino, con il patrocinio della locale Azienda di Soggiorno.

Essa si è svolta domenica, 21 febbraio u. s., nel cinema Capitol, gremito in ogni ordine di posti, gentilmente messo a disposizione dal proprietario Comm. Rizzo.

Vivo è stato l'interesse per questo concorso di canzoni inedite, ispirate al mondo dei bambini, e per la partecipazione di autori e compositori da diverse regioni italiane, e per la partecipazione dei minicantanti, di età dai 5 ai 10 anni, in numero di circa 30, provenienti anche da altre regioni.

Le canzoni, selezionate da una commissione di esperti, sono state 12 e cantate in duplice esecuzione da diversi bambini e coro, preparati con accuratezza e sensibile gusto artistico dal Prof. P. Serafino Buondanno, in collaborazione del M° Umberto Apicella, ai quali va un grato riconoscimento per il faticoso onere sostenuto e per essere stati direttori e registi della manifestazione.

Essa è iniziata con l'es-

ecuzione della sigla del «Cantabimbo»: «GIOIA DI BIMBI», composta per l'occasione su versi del P. Serafino Buondanno e musica dello stesso P. S. Buondanno - Nirceo, e cantata dal coro accompagnato dal complesso «I Goliardi» e l'orchestra «Continental», diretti dal M° Apicella, che con perfetto ed equilibrato senso artistico, ha anche accompagnato l'esecuzione di tutte le canzoni.

Una giuria di 15 bambini, scelti a sorte tra i presenti in sala, ha valutato i minicantanti con voto da 7 a 10, mentre una giuria di nove esperti, musicisti, letterati e giornalisti, hanno valutato le 12 canzoni in gara, con voto da 10 a 20, sotto l'aspetto artistico musicale poetico. Tale giuria era composta così: Presidente, Prof. Crescitelli Renato - letterato; componenti: Prof. Apicella Buondanno - letterato, Prof. Carcella Silvano - musicista, Prof. Carotenuto Francesco - musicista, Prof. Cucco Antonio - letterato e giornalista, Prof. Iacaroni Gabriele - musicista, Prof.ssa Sofia Lorenza - musicista, Prof. Salomone Alessio - musicista, Prof. Heeneman Christiaan, da Amsterdam - editore, artista e musicista.

Un'apposita commissione, presieduta dall'Ing. Accarino Claudio e coadiuvato dal l'Ing. Farano Luigi, dalla Prof.ssa Ferrentino Luisa e dall'universitario Galdi Genaro, aveva l'incarico del conteggio dei voti. Ha presentato la manifestazione, con la sua ormai ben nota competenza e vivacità. Venduti Mimmo, collaborato dalle crescitelle e gentili vallette Crescitelli Alessandra e Talone Grazia.

Ed ecco la valutazione dei cantanti fatta dalla giuria dei bambini. Si sono classificati a pari merito con voti 145 tre gruppi di cantanti, per cui è stato necessario il sorteggio, e per il quale si è potuto stabilire il seguente ordine di classifica:

1) Pinga Rosalba e Siniscalco Michele, con la canzone «Topolino fanfarone» di Sguiglia e Martinelli (medaglia d'oro);

2) Adinolfi Anna, Amato Giovanni e Falcone Maria Rosaria, con la canzone «Il diario colorato di Ramadori e Pagano (medaglia d'argento);

3) Carratù Pierina e Di Giuseppe Anna, con la canzone «Il bambolotto di Russo e Passarino (coppa d'argento).

La valutazione delle canzoni, secondo la giuria degli esperti, è stata la seguente:

1) «Papa, vai piano!» di Bertuzzi e Frisia con voti 160 (medaglia d'oro);

2) «La storia di Carboncino» di Venditti con voti 155 (medaglia d'argento);

3) «Piccola» di Scarfo-Del Pizzo e Avitabile-Reja con voti 153 (coppa d'argento).

Avranno diritto all'incisione su disco la canzone: «Topolino fanfarone», cantata da Pinga Rosalba e Siniscalco Michele, e la canzone: «Papa, vai piano!», cantata da De Rosa Maria Rosaria, De Rosa Pina e Buondanno



I piccoli Rosalba Pinga e Michele Siniscalco premiati con medaglia d'oro per la canzone Topolino fanfarone.

Silvia. L'unico premio letterario per il miglior testo delle canzoni, consistente in una coppa d'argento, è stato assegnato al poliere Ramadori per la canzone «Il diario colorato». A tutti i partecipanti è stato rilasciato un diploma ricordo.

Gli ospiti d'onore sono stati l'attore Angrisani Franco - in TV, «Giacinto», che in collaborazione con Schiavone Mimmo ha tanto rallegrato non solo i bambini, ma tutti i presenti, con le molteplici imitazioni e sketches presentati; ed inoltre i cantanti: soprano Marchini

festazione. A nome di tutti i cittadini, provinciali e comunali, Presidi e Professori di diversi Istituti, e parecchi poeti e musicisti, autori delle canzoni in gara.

In modo particolare dobbiamo ricordare la presenza del consiglio con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, Ing. Accarino Claudio, cui va il più vivo e grato ringraziamento per il particolare contributo offerto; come pure a tutti i simpatizzanti ed amici cavaresi che hanno incoraggiato e sostenuto la simpatica manifestazione.



La Giuria: Ing. Accarino, Ing. Farano, Prof.ssa Ferrentino, Dott. Galdi.

Mimmo e tenore Todisco Nunzio, che gentilmente accompagnati al pianoforte dal M° P. Enrico Buondanno, ci hanno fatto gustare arie da opere liriche, alcune delle più belle canzoni del repertorio napoletano, nonché alcune composizioni dello stesso M° P. Buondanno, tra cui una «Stornellata» per soprano e tenore, che molto piacerà ha riscosso dal pubblico.

Tra i presenti, il Sindaco della Città, Avv. Giannattasio Vincenzo, che alla fine della manifestazione ha consegnato i premi ai vincitori, ed inoltre consiglieri regi-

**LA COMSA**  
Concessionaria FIAT di CAPANO & C. ha riorganizzato la succursale di Cava dei Tirreni - Corso Principe Amedeo affidandone la gestione al Rag. NINO VITOLO. Auguri di buon lavoro

**VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE DELLA CORTE**  
S. Cesario - CAVA DEI TIRRI - Tel. 43215

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064



NOTERELLA CAVESE

GALLERIA

# Come si difendeva la Marina di Vietri

Dello schieramento strategico che difese per secoli la Marina di Vietri, resta solo la torre cinquecentesca, che ne fu, negli ultimi tempi, la sentinella avanzata.

Anch'essa, come le consorelle che orlano il Golfo di Salerno, si è imborghesita ed ha mutato, insieme con la funzione, il volto che faceva un aggressivo le bocche di numerosi cannoni.

La torre, ideata dal Viceré Don Pietro di Toledo, fu condotta a termine dal Dura di Alcala nel 1537.

Ovviamente essa succedette, o fu di complemento ad altre, che non rispondevano alle innovazioni balistiche apportate dall'invenzione della polvere da sparo. Tuttavia la vera ed efficiente difesa la offrì la natura del terreno, scosceso e con pochi strapiombi, trasformato in imprendibili campi trincerati.

Per aggiornare e rinforzare queste fortificazioni la nostra Città non badò a spese. Ho sotto mano un mucchio di atti notariali che ne rivelano le dimensioni e la frequenza degli interventi.

I più massicci dei quali avvennero negli anni 1527, 1534, 1543 e 1590, che furono i periodi nei quali più perturbato fu il cielo politico nel Napoletano.

Appare chiaro che le opere di difesa erano a carico dell'Università: invece all'armamento pensava il Casale di Vietri, che come gli altri aveva amministrazione propria, ed aveva una cassa così ben provvista che in un solo anno, sborsò oltre 150 ducati. Ne fanno fede due contratti stipulati nel 1538; dal primo si apprende che i deputati di Vietri promettono di pagare i 150 archibugi dall'Università della Cava; dal secondo si legge: *Deputati ricevono 49 scupetto, rum et archibugorum cum eorum garnimentis et si obblighano a pagare 67 ducati e 2 tari.*

Come veniva allestita la difesa? Come per il Castello e per il Corpo di Cava, in tempo di pace c'erano guardie fisse, volenterie, pagate a norma di un contratto notariale. In caso di emergenza tutti i Vietresi, atti alle armi, diventavano soldati per mobilitazione. Ma allora, per lo stesso motivo, gli abitanti di tutti i casali erano convenuti al borgo a disposizione del Sindaco Universale, e il soccorso era assicurato.

Così accuratamente organizzata la difesa fece buona guardia alla marina, che una sola volta fu violata, pur essendo stati molti tentativi di sbarco, specialmente nel '400, '500 e '600, da parte dei pirati di Barbarossa, dei Turchi e dei Francesi.

Questi ultimi miravano ad investire la nostra Città dal fianco meridionale, che era il più vulnerabile.

Lo tentò, nel 1648, Tommaso di Savoia, quando alla testa di 265 vascelli francesi vieta la vivace resistenza sbarcò alla Marina; ai margini del Borgo degli Scacciati trovò pane per i suoi

denti nel Generale Pietro Carola che con gli archibugieri cinesi lo ricevette al muro.

Ai pirati e ai Turchi facevano gola i ricchi magazzini che sorgevano alle spalle del porto.

Si è creduto fino a pochi anni fa che fonte della nostra potenza economica fos-

se stata solo l'arte del tessere. A crearla anche contribuì il commercio, esercitato con intelligenza e ardimento.

Oltre alle materie prime necessarie per i telai: lana, seta, lino e cotone, i Cavese commerciavano in vino, granaglie, olio, insaccati, e frutta.

Di questo porto non resta che un vago ricordo. Come non è rimasta traccia della capenteria.

Eppure, quando tra la fine dell'800 e i primi anni del 900, scendeva alla Marina per la cura dei bagni, arrivato alla spiaggia mi si paravano avanti gli scheletri di due o più navi di piccolo ca-

botaggio in fervore di lavorazione, e qua e là barche intese di essere calafate.

Erano gli ultimi guizzi di un'attività artigianale, che, dopo il mille, era così progredita, che dai suoi cantieri uscì la flotta organizzata dall'Abate San Pietro l'Apparizione per le attività commerciali del Monastero.

E mi piace concludere queste note dedicate al nobile e operoso casale di Vietri, cara a Giuseppe Prezzolini, facendo presente ai lettori quello che scrisse quattro anni or sono. La flotta, che poi avrebbe in numero e dimensione di traffici, fu per i Cavese e i Vietresi, che ne formarono gli es-

per, la cura dei bagni, arrivato alla spiaggia mi si paravano avanti gli scheletri di due o più navi di piccolo ca-

botaggio in fervore di lavorazione, e qua e là barche intese di essere calafate.

Erano gli ultimi guizzi di un'attività artigianale, che, dopo il mille, era così progredita, che dai suoi cantieri uscì la flotta organizzata dall'Abate San Pietro l'Apparizione per le attività commerciali del Monastero.

E mi piace concludere queste note dedicate al nobile e operoso casale di Vietri, cara a Giuseppe Prezzolini, facendo presente ai lettori quello che scrisse quattro anni or sono. La flotta, che poi avrebbe in numero e dimensione di traffici, fu per i Cavese e i Vietresi, che ne formarono gli es-

per, la cura dei bagni, arrivato alla spiaggia mi si paravano avanti gli scheletri di due o più navi di piccolo ca-

botaggio in fervore di lavorazione, e qua e là barche intese di essere calafate.

Erano gli ultimi guizzi di un'attività artigianale, che, dopo il mille, era così progredita, che dai suoi cantieri uscì la flotta organizzata dall'Abate San Pietro l'Apparizione per le attività commerciali del Monastero.

E mi piace concludere queste note dedicate al nobile e operoso casale di Vietri, cara a Giuseppe Prezzolini, facendo presente ai lettori quello che scrisse quattro anni or sono. La flotta, che poi avrebbe in numero e dimensione di traffici, fu per i Cavese e i Vietresi, che ne formarono gli es-

per, la cura dei bagni, arrivato alla spiaggia mi si paravano avanti gli scheletri di due o più navi di piccolo ca-

La pronuncia del nome lascia pensare ad un uomo partecipe e protagonista di un noto avvenimento storico, ma egli è ben altro: un pittore, Marcantonio - in decifrazione unica -, che, per grazia di quell'arte che ancora ha accolto rispettose origini perché ha ramificate origini nel tempo dell'uomo, è, con pochi, al di qua della barriera a difendere i valori eterni: un pittore, che, tra passaggi ed esperienze utilizzate in notevoli profondità, non ha seguito i moti delle mode, ma ha tessuto con pazienza la sua tela, di cui si apprezza la qualità e la fattura.

Invero i frangenti cui egli affida le partiture cromatiche sono limpidi, scuri, di un dipingere che vuol darsi di schietto lignaggio, che, d'altronde, in transitorietà sui momenti definitivi dell'orizzonte esorbita scuola roma-

na, ne stempera la linea generatrice, sospingendola alle estreme conseguenze, tra un quasi contemporaneo di Scipione, l'esponente più pastoso e solido ed un Omicidi, che, nei punti culminanti del suo arco, ne ha caratterizzato la sintesi più ingenua ed istintiva, nobilitandola con la cultura, lo studio, la sensibilità: una maniera, la sua, elaboratrice, ma di miglior succo, con i suffragi di notevoli profondità, non ha seguito i moti delle mode, ma ha tessuto con pazienza la sua tela, di cui si apprezza la qualità e la fattura.

Certamente, migliore fortuna arrise, ai suoi tempi, al famoso economista Ferdinando Galani il quale, con una trovata spiritosa, ottenne - tutto in una volta - dal Papa Benedetto XII il titolo di abate, il beneficio della Canonica ed una forte rendita annua. Egli aveva messo in una cassetta tante pietre vesuviane, diversamente colorate, che mandò al papa con questo motto: «*Fae ut lapides paves fiant*». Il Pontefice capì il latino, stette allo scherzo ed operò il miracolo desiderato dal Galani.

Enrico Catrina

Non è pittura da tenere a randa, quella di Carlo Marcantonio, giacché, se pur semplice nella lettura per chi ne ha l'occhio, segue una scelta d'ala scuola.

Marcantonio, è cosa certa, ama la realtà di cui coglie gli impulsi più violenti, ri-

percotendoli in senso espressivo, stilistico. Ma egli, rifacendosi in un certo modo a quelle forme compiute, quasi analitiche, ed in parte sequestrate al cubismo stesso, ne fossilizza i tratti meno occorsi, liberandoli dall'ermesismo interiore, ne ribobbiere alla modificazione del pensiero più formulato.

Qui, anche nell'inserimento di scorcio, quasi di sfuggita, del scollaggio, Marcantonio proclama la libertà degli stimoli nei ricordi passati e nelle locuzioni presenti.

Articolo di MARIO MAIORINO

Però, se dall'arricchimento di queste presenze torniamo un po' indietro, scoviamo addirittura un Marcantonio riconosciuto, e più immangiato, nei tratti tra un Vespi-gnani ed un Attardi: non che, con questi, vi siano stati delle determinazioni, ma le ambizioni definite di un aspetto rispondente alle istanze più mosse dagli attraversamenti parziali o totali dei dipinti a contesti - il paesaggio e la figura balzante in primo piano, in riquadro laterale, l'elemento natura nel connubio con l'elemento umano -, concorrono a dare un quadro più certo delle direzioni attese dal nostro.

E' però da tener conto che Marcantonio, nella rappresentazione oggettiva della sua pittura, ci guida nell'immaginazione anche più naturalistica, completamente assorto, com'è, nel valore lirico di una splendida realtà: una completezza che, tra le meteore, dicevamo, della scuola romana ed i ritorni al colore di un post-impressionismo rigenerato alle conoscenze cubiste, rivive in una metamorfosi di delirante supposizione nel vero, come nella violenza e nelle proporzioni più suggestive.

I PERSONAGGI DI INGRID SALANDA

Per un'insolita occasione datoci dalla gallerista «Paola B», una volta tanto noi parliamo di arte pura, né applicata, ma sul filo di un discorso che ci riporta un po' indietro nel tempo, troviamo che certe genialità poste ai limiti, tra arte ed

artigianato, hanno, pur sempre, col sapore del semplice mestiere, un'espressione autentica, non forzata, né volutamente spinta innanzi per creare a tutti i costi la novità.

E' questo il caso di Ingrid Salanda, né pittrice, né scultrice, né disegnatrice, ma che potremmo identificare in tutte queste tre attività messe insieme, senza rigorismo né accademismi, ma con la semplice forza creativa che le viene dall'intimo sentire. Ella lavora - ma meglio dire ancora crea - i pupazzi di stoffa, veri e propri personaggi d'ambiente popolare, non tipi certamente raffinati, ma singolari per le caratterizzazioni e per i riferimenti che danno ai momenti più vari in cui può sentirsi impegnato con le pieghe della sua personalità ciascuno uomo. Sono personaggi, quelli della Salanda, che reggono alla pari di quelli così ben formati e caratteristici d'ambiente presepiati, quali e quanti ne avremo in tutto il sei-settecento napoletano o ciociaro, di un Sammartino, o di un umile tra i più umili artigiani locali. Ma tali pupi, confezionati con stoffe di epoca - a riquadri per le giacche, nere, marroni, color saccò - e con panni residuati di vecchi indumenti ripescati nei soffitti, sono lavorati, manipolati addirittura, cuciti a mano, sgonfiati nella forma e nella foggia, nel portamento, nell'andare: quasi uno spostarsi nel tempo, con una tipologia tutta propria, con i visi colmi d'espressività, al naturale, attenti nelle sfumature con cuciture a mano; il prete o curato di campagna, la contadina, la lavandaia, l'ubriaco, la donnetta di paese un po' grossotta, il monello dai piedi nudi, il ciarlatano.

— Le loro vestimenta sono curate nei dettagli, in ogni forma. Ma laddove spicca in tutta la maggiore evidenza la creatività più profonda della Salanda è appunto nelle espressioni dei singoli volti colti nella loro maggiore chiarezza di significazione, col riso, col sorriso, con lo sguardo sornione, con la gioia, il turbamento, il sarcasmo, l'ira, la dolcezza, la serietà, la malizia. Una maniera, questa del lavoro della Salanda, genuina oltre ogni dire, che ci riporta, con una rievocazione nostalgica, a monti che fan parte ormai, per gli uomini della città, di soli ricordi: ma che vivono ancora nei paesi ove gelosamente si custodisce il senso

G. L.

19888379

"IL PUNGOLLO"

(continua a pag. 6)

## CONFERENZE

### Il Prof. BIAGIO LO SCALZO parla su "LA DROGA",

«La droga, una calamità per il genere umano» è stato il tema della conferenza che il prof. Biagio Lo Scalzo, professore aggregato di Farmacologia ed incaricato di Tossicologia nella Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, ha svolto al Circolo Tenuta di Cava dei Tirreni parola densa di curiosità, di mistero, di... peccato è stata anzi tutto, definita negli scarsi termini scientifici. Perché, nell'uso corrente e profano, la parola vuole indicare le sostanze capaci di dare stossicomania, il prof. Lo Scalzo ha chiarito il concetto di tale termine, precisando che la «stossicomania» è uno stato morboso che comprende tre fenomeni: «l'abitudine, ossia l'acquisita condizione dell'organismo di tollerare dosi progressivamente crescenti del farmaco;

— l'intossicazione cronica, espressione del danno morfologico e funzionale, al quale molti organi possono, infine, andare incontro, per l'uso ripetuto e protratto della «droga», a dosi che, a bitualmente, vengono sempre più aumentate, nel tentativo di ottenere la ripetizione di taluni effetti euforizzanti, che sono alla base del fenomeno della «stossicomania».

L'oratore ha, indi, accennato alle droghe più classiche, non senza sottolineare che, potenzialmente, quasi tutti i farmaci del sistema nervoso centrale, sia farmaci depressivi che eccitanti, possano indurre alla «stossicomania», particolarmente se utilizzati in certe dosi o associati o veicolati in maniera particolare, secondo le forme sempre nuove dei tossicoman, escogitate, talvolta, con una diabolica inventiva. Da questo la necessità che, nelle misure profilattiche

contro il preoccupante fenomeno sociale - anche la vendita dei farmaci - comuni sia più disciplinata e più severamente controllata.

Il diffondersi della «stossicomania» è stato indi considerato nel contesto della società attuale: un tempo - l'oratore ha detto - l'ingresso della «droga» aveva una porta classica: il dolore, la disgrazia fisica o psicologica, il vizio; oggi che proclami sono giovani o giovanissimi, frequentemente «adattati», che incontrano difficoltà ad inserirsi nella società attuale, si giunge spesso alle ripugnanti ed asprate tentazioni del «droga» per snobismo, per moda, per imitazione, per lusso, per ignoranza, dimentichi dei beni concreti ai quali si può giungere con le affermazioni nello studio o nel lavoro.

E la «droga» fa, e molto frequentemente, le sue vittime, spesso anche alla prima somministrazione: le cronache attuali pullulano di casi di morte acuta, alla prima

esperienza, quando, per una dose errata, per l'uso di una via di somministrazione non conforme alla forma farmaceutica utilizzata o per una evenienza di ipersensibilità individuale, vengono a subire una irrimediabile depressione centri vitali neurovegetativi, come quelli regolatori del respiro e della circolazione.

Il prof. Lo Scalzo ha poi tratteggiato alcuni quadri tipici di «stossicomania» e presentato alcuni aspetti impressionanti e sconcertanti della farmacodinamia da «allucinogeni» che ha profilato l'iter tragico del tossicomane, che, nel suo cammino, abbandonando, quasi ogni giorno e sempre più, le caratteristiche qualificanti della specie umana, abulico, depauperato dei sentimenti umani nobili e senza più decoro, senza famiglia, senza religione, senza onestà, senza

ammina a ritroso, essere associato ed antisociale, verso una deteriorazione, dalla quale

ogni recupero può essere vano.

Concludendo la conferenza (alla quale ha fatto seguito un dibattito, in cui molti aspetti del problema sono stati ulteriormente elucidati) l'oratore, riferendosi ai giovani, ha dato loro un ultimo monito: il «paradiso artificiale della droga» ha detto - non è una realtà scientifica; è, forse, solo una invenzione letteraria. Più certo è l'inferno della droga, un inferno senza fondo e senza scopo, in cui il soma e la psiche vanno incontro all'autolesione in un linguaggio di morte.

L'illustre oratore, che in apertura era stato presentato dall'ottimo presidente dell'elegante Sodalità cavese dottor Eduardo Volino, è stato, alla fine, felicitato vivamente dal numeroso pubblico presente.



# Sulla riforma della scuola ancora una lettera del Prof. MARTOCCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Avvocato, premesso che, quando Le inviai il mio articolo, non avevo la pretesa di dare alcuna lezione di pedagogia, pur avendo il titolo *legale* per poterlo fare, ma volevo solo chiarire certe questioni. Le scrivo ancora non per contrapporre al collega Lisi, che, per altro, ha fatto un discorso ammirabile per il tono oratorio, per la veemenza di certi anatemi, per la melodrammaticità di certe sferzate (Via i profanatori del tempio, sta bene; ma sono proprio e solo gli alunni? A me pare di no, se è vero che la sferza evangelica era diretta contro i mercanti e agli alunni non possiamo certo attribuire anche la colpa di aver fatto della scuola un mercato), ma non ha risposto a nessuno degli argomenti che portavo a sostegno di una mia tesi, alla quale se ne potranno opporre altre da sostenere, però, sul piano della logica, non, sul piano della declamatoria.

C'è, però, una risposta che debbo dare: è vero, io sono severo selezionatore tradizionale nella scuola di oggi, perché questo è il mio dovere, il che poi non può significare che io non abbia diritto di pensare a una scuola diversa, nella quale ritengo si possa ottenere più e meglio che nell'attuale.

Fatto questo chiarimento, mi consenta un'aggiunta a quell'articolo.

L'attuale struttura scolastica italiana, burocratizzata e autoritaria, che fa della ripetenza la sua medicina e della discriminazione il suo scopo, è da ritenersi superata, perché recenti studi di autorevoli psicologi (Piaget, Wallon, Gesell, Achli, Bogojalenski) hanno messo in rilievo la lunghezza e la lentezza della maturazione dell'adolescente; ora, solo se la scuola secondaria è per tutti, si potrà accompagnare un processo di maturazione che sarebbe veramente assurdo, oltre che ingiusto, abbandonare a se stesso quando non è ancora finito e continua. Ciò posto, non sarà nell'attuale struttura scolastica che questo potrà essere attuato.

Non ho fatto né intendo fare requisitorie contro chiesaccia, anche perché sento di non avere la vocazione del Pubblico Ministero: a me piace discutere su dati concreti, come quelli che ho reperito in «Generazione Zerò», n. 7 del 1.12.1970; su 100 iscritti alla I elementare 90 arrivano alla licenza, 80 si iscrivono alla I Media e solo 60 arrivano in III, 50 si iscrivono alle superiori e solo 35 arrivano al diploma.

E' troppo comodo e facile, a questo punto, dire 65 scolarci su 100 non arrivano al diploma perché incapaci. Incapaci in che cosa? Il problema è tutto in questo interrogativo. Noi siamo ancora legati ad una impostazione individualistica e intellettualistica del sapere in una epoca in cui l'operare è momento fondamentale della vita e questa si svolge in una dimensione nuova, quella sociale, teorizzata da Marx e ripresa e ribadita fin dai tempi della prima guerra mon-

diale dal gesuita T. de Char-dewey e prima ancora da J. Dewey (a evitare fraintendimenti, io faccio considerazioni di ordine psicologico e non politico), convalidata dallo stesso progresso, la cui tendenza si caratterizza sempre più in senso sociale, perché in funzione dello sviluppo, a tutti i livelli, di uno spirito fortemente comunitario.

Il colloquio educativo, di cui si parla tanto, non potrà mai trovare posto nella scuola di oggi nella quale l'unità della cultura, alla quale dobbiamo arrivare, deriva da una giustapposizione meccanica e non sempre organica di nozioni disperate attinte alle varie cosiddette materie di insegnamento; nella quale persiste l'assurda, ebraica distinzione tra il sopramondo delle belle lettere e quello inferiore della scienza e della tecnica; e nella quale, soprattutto, c'è un condizionamento del passato sullo sviluppo dei giovani, attraverso una serie di schemi prefigurati.

Non nego l'importanza del passato nella vita e nella educazione: è necessario, però, che esso cessi di essere un contenuto bruto imposto a tutti e assuma un significato attuale, sia capace di diventare una forza dinamica di orientamento, perché, altrimenti, dovremmo convivere con quanto ebbe a dire F. De Bartolomeis:

«... Il vero è che coloro che fanno tanto chiasso per il passato hanno in animo non già il necessario impianto storico dei valori attuali, ma la loro struttura dinamica, ma il mito, non sempre innocente, della immutabilità e dell'eternità dei valori...».

L'autoritarismo scolastico si configura, al di là di certe manifestazioni marginali, soprattutto nella pretesa di impostare il processo educativo sulla base del principio antico, latino e classico, della uniformità e dell'unità della cultura contro quello moderno della molteplicità e della varietà: la scuola di oggi non può più fondarsi su affermazioni drastiche come quella di G. Gentile «gli studi di secondari sono per la scienza quelli che lo spirito richiede che siano; e se così devono essere e non possono passare per democrazia, tanto peggio per la democrazia». Lo spirito? Quale? Quello che si perde nella nebulosità astratta e metafisica?

Oggi il mondo non sa più che farsene di una scuola nella quale la ricchezza e la vitalità dell'Umanesimo e dell'Illuminismo si sono inaridite atrofizzandosi in un gusto retorico e in un enciclopedismo che ne sono la più sfacciata negazione: oggi si chiede una scuola che, partendo dai diversi ritmi di apprendimento, si muova in una prospettiva nella quale siano soddisfatte le esigenze di una società in cui la tecnologia è fatto essenziale e caratterizzante. Non è più tempo di scelte educative fatte da ristretti ambienti sulla base di convenienze e utilità individuali; non è più questione di cultura specifica o generale, di abilità professionali o tecniche: non ha più senso l'opposizione cultura-lavoro e quella scuola-tempo libero. Oggi è tempo di coraggio per sottrarsi ad un modulo educativo tradizionale, di stampo aulico e accademico, non già per

passare ad un altro opposto o inferiore di tipo professionale o semi-professionale, bensì ad uno differenziato, nel quale, in assoluta uguaglianza di condizioni, ad oggi giovane sia possibile trovare quella guida educativa che meglio risponda alle sue disposizioni. Può sembrare un paradosso: ma l'uguaglianza delle possibilità educative è realmente operante quando a tutti siano concesse, se uguali occasioni per diventare disuguali.

A questo punto è superfluo dire che solo un capovolgimento dell'ottica educativa potrà realizzare la scuola nuova e diversa, la cui attuazione è richiesta non sulla base di accuse e requisitorie contro la scuola di Stato (il che, se fosse, sarebbe un vero e proprio atto di autolesionismo) ma su quella, razionale e scientifica, della storicità delle istituzioni scolastiche, come di tutte le altre che l'uomo costituisce, espressione e simbolo delle varie epoche di civiltà attraverso cui scorre la sua meravigliosa storia.

Alla scuola che giudica bisogna sostituire quella che educa in rapporto alle attitudini del discente, al docente che insegna e ammaestra l'educatore che stimola ad apprendere, all'alunno che riceve quello che ricerca, alla visione del meglio nella figura del primo della classe sgobbone, ubbidiente, conformista, che, durante il lavoro scritto innalza barriera di libri intorno al suo foglio per evitare che gli altri copino (e, talora, nel suo gretto egoismo, dà suggerimenti sbagliati) una visione nuova di una classe in cui tutti si sentano vicini nella comune e varia operosità. In breve, una scuola della quale (sono parole del Ministro Misasi) «lo studente non sia più strumento delle discipline, ma queste siano strumenti per la formazione dello studente».

In questa scuola, a mio parere, non dovrà trovare posto nessun esame, intermedio o finale, di passaggio o di maturità: quest'ultima deve essere non accertata, ma vissuta, seguita, conquistata giorno per giorno. L'esame di stato non nasce perché lo stato potesse difendersi dalla proliferazione delle scuole private, ma perché si creasse una competizione tra queste e la scuola di stato (chi vuole convincersi di ciò non deve fare altro che andarsi a leggere gli articoli, pubblicati su «Il Messaggero della Domenica» del 20 e del 28 agosto 1918, da Giovanni Gentile, che dell'esame sopraindicato fu il padrino); oltretutto, bisogna poi aggiungere che la proliferazione, o proliferazione che si voglia dire, delle scuole private non è anteriore al 1923, l'anno in cui fu istituito l'esame di stato ma trovò il suo lievito fermentatore nell'istituto della parificazione, decretato con le leggi n. 15 del 5.1.1939 e n. 86 del 19.1.1942.

Ed è a questo istituto che si deve l'incremento disordinato, diseducativo e mercantile, delle scuole private, che l'esame di stato non ha saputo per niente contenere

o per lo meno limitare: la qual cosa potrebbe avvenire invece, se una legge sulla parità fondasse il principio che l'equiparazione alla scuola di stato fosse concessa alle scuole gestite da privati solo quando in esse assicurata e garantita una libertà di insegnamento effettivamente operante. Come in tutti i fatti educativi, anche per questo, insomma, il rimedio o, se si vuole, la terapia deve intervenire non a monte ma a valle, se vuole essere efficace.

Giovanni Martoccia

## SARANNO RIPRISTINATI I MARITAGGI?

E' noto che Re Ferdinando, nel 1816, per facilitare il matrimonio delle ragazze dell'Albergo dei Poveri, dell'Annunziata, di S. Eligio e di altri Istituti di Napoli, con decreto del 29 maggio, le ammise a godere della dote sull'estrazione delle cinque numeri del Lotto di Napoli. Con la penultima guerra mondiale l'uso fu sospeso; ma il decreto reale non fu mai abrogato.

Nello scorso anno, il Governatore dell'Annunziata dottor Gibilerti e il Presidente dei Collegi Riuniti, a mezzo dell'avv. Schiattarella, costituirono in mora il Ministero delle Finanze per i matrimoni che non erano stati più pagati e ne richiesero il ripristino.

Il ministro Preti, con la nota e riconosciuta sensibilità per i problemi dell'assistenza sociale, specie per Napoli, ha subito chiesto agli Riuniti precise notizie sulle ultime erogazioni del Ministero, al fine di riaprire la concessione dei matrimoni sul gioco del Lotto.

Anche l'ECCA, grazie alla solerzia della Presidenza prof. Petrocchi, ha deliberato

to il ripristino dei matrimoni per il matrimonio delle ragazze bisognose di Napoli. Ben 11 milioni possono erogarsi anche subito e l'aiuto sarà continuato ogni anno nei limiti delle disponibilità di bilancio.

L'avv. Schiattarella che, con l'aiuto della Editrice E.D.A.R.T., ha fatto due pubblicazioni sull'argomento, sostiene che questi sono i primi passi decisivi in materia perché, come ha fatto Napoli, tutti gli ECA d'Italia che dispongono di matrimoni sono obbligati a distribuirli alle ragazze bisognose e per il loro matrimonio, specie i matrimoni «ad tollenda peccata» destinati a ragazze in stato interessante o a ragazze madri, che, per mancanza di mezzi finanziari, devono rinunciare al matrimonio.

L'avv. Schiattarella sostiene, inoltre, che, tra non molti anni, lo Stato, per l'art. 31 della Costituzione, dovrà provvedere a se spese per il matrimonio e l'impianto della casa dei lavoratori, liberando le famiglie e gli stessi figli da ogni preoccupazione per il matrimonio che è stato e sarà sempre un momento contingente della vita dei cittadini. In altri termini, afferma, la famiglia che nasce deve avere la possibilità di inoltrarsi serenamente nella nuova vita senza preoccupazioni per il fido di una casa con pigione rilevante e di pagamento di cambiali o di altri debiti per impiantarla, fatti questi che, spesso, sono anche cause determinanti del fallimento di una buona percentuale di matrimoni.

Vi sono già diverse associazioni che per il matrimonio del lavoratore, danno 100, chi 50 o anche 10 mila lire. E' vero che si tratta di tentativi di aiuto ma tali associazioni non devono dimenticare che l'assistenza sociale moderna è ben diversa dalla beneficenza e che per impiantare una casa oggi, occorrono ben altre somme e aiuti.

Sloggiando i fatti del giorno, l'attenzione è stata attirata da quello che integralmente abbiamo riportato dal quotidiano di Napoli «Il Corriere di Napoli».

Trattandosi di una generosissima lancia spezzata dal nostro amico, valoroso avvocato, Forco di Napoli Gr. Uff. Franco Schiattarella, in pro del bene pubblico, ci asteniamo da qualsiasi polemica denegativa sul come detto bene possa e debba discenderne, in tempi roventi fatti di contestazioni, scioperi e rivolte.

Anzi diciamo che per essere il decreto reale un emendamento (continua in 6° pag.)

Alcol

## Attraverso la città

Giovanni Ammaturo, addetto alla segreteria del nostro Liceo Classico statale «Marco Galdi», per raggiunti limiti di età, ha lasciato pochi giorni fa il suo servizio, che egli ha assolto con umiltà di cuore e rara competenza.

Ammaturo ha seguito tutte le varie fasi della nascita e della crescita del nostro massimo Istituto di discipline classiche, accompagnandone, con la sua sempre efficace collaborazione, tutta la fiorente ascesa.

Ammaturo è stato festeggiato dall'ottimo Preside prof. Carmine Coppola che ha espresso, in un breve, ma commosso discorso, il ringraziamento della scuola mettendolo in evidenza la capacità e l'onestà del festeggiato, dai docenti dell'Istituto, a nome dei quali ha parlato il decano della scuola prof. Lisi, e degli alunni tutti.

A Giovanni Ammaturo, cui vogliamo tanto bene, ad multos annos et felicitate!

\*\*\*

Le caldaie del riscaldamento presso le scuole medie di Cava dei Tirreni si guastano con molta frequenza. Vorremmo sapere quale è la ditta che ha organizzato quello scomputatissimo servizio. Come è vero che le cose o i servizi comunali sono stati fatti con i piedi? Povero danaro del contribuente!

\*\*\*

La famiglia del geometra Alfonso Sammarco e della distinta signora Rosaria Alfano è stata allietata dalla nascita di una bella creatura, cui è stato imposto il bel nome fatidico di Grazia.

Ai genitori felici e alla neonata auspichiamo un lieto avvenire.

\*\*\*

Giorgio Lisi

## UN SAGGIO DI ARTE DRAMMATICA ALLA BADIA DI CAVA DEI TIRRENI

Per il carnevale, appena trascorso, la filodrammatica del Collegio Abbaziale di S. Benedetto, ha offerto, come di consueto, un saggio di arte drammatica, ai parenti, superiori ed amici tutti. La regia e la preparazione del dramma «Il maledetto» (dai Masnadieri di Schiller), in cinque atti, è stata curata personalmente e con autentica passione dal padre Abate don Michele Marra. L'azione si svolge intorno al XVIII secolo: Carlo Morven, figlio di Ododoro, si trova a studiare a Lapsi, ma lo scaltro Giudice suo cugino, tesse intorno a lui, approfittando della debolezza di suo zio Ododoro una fitta rete di intrighi malvagi, per farlo maledire dal padre, egli stesso scrive una lettera al cugino Carlo, dicendo che suo padre lo malediceva. Dopo di che Carlo, quasi per un senso di ribellione, forma una banda di masnadieri con alcuni suoi compagni di studio e ne diventa capo. Alla fine trovandosi presso il Pico del Diavolo, dove Giudario ha fatto rinchiusare Ododoro, facendolo credere morto, scopre che suo padre si trova colà a languire; ottiene, infine, la benedizione. Morendo vicino a lui, colpito

dalle guardie che gli davano la caccia. Un dramma vibrante di passione, al quale hanno dato vita i giovani quasi tutti bravissimi. Ottimi Antonello Marino nella parte Ododoro, Gianni Esposito nella parte di Giudario, efficace Andrea Guglielmi nella parte di Arminio, bene gli altri: Giulio Prestifilippo, Giuseppe Rauso Renato Santucci, Giuseppe Lanellotti, Andrea Lanza, Diego Carbone e Antonio Grasso: la scenografia è stata curata dal Padre Don Raffaele Stramondo O.S.B.; rappresentatore-suggeritore Genaro Malgieri. A chiusura della rappresentazione drammatica, è seguito un brillante Balletto dei piccoli allievi della quinta camerata, interpretando la Morte del Cigno di Saen Saen.

Alla fine il pubblico ha vivamente applaudito i giovani attori ed ha chiamato alla ribalta il regista padre Abate don Michele Marra, che era vivamente commosso.

Genaro Malgieri.

**Cavesi.**  
Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

## MOSCONI

NOZZE

Il 18 e. m., nella Chiesa di S. Damiano, in Assisi, sposeranno la giovanissima e graziosa Dott.ssa Tina Pizzuti figlia diletta dell'illustre amico Dott. Comm. Vincenzo - Presidente di Sez. Corte Suprema - e di Donna Lea Mercadante e il Dott. Giovanni Ferraioli del sig. Salvatore e della signora Rosa Nizzardelli.

Alla felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri estensibili ai loro genitori.

\*\*\*

Nella Chiesa di S. Vincenzo in Sassari il Parroco Don Gavino ha benedetto le nozze tra il nostro amico Rag. Enzo Solantino del Col. Luigi e la signorina Giovanna Pinna. Testimoni per la sposa i coniugi Dott. Edmondo e Prof. Maria Gavelli e per lo

sposo i coniugi Cap. Vittorio e Prof. Maria Sicolo. Al rito molto solenne hanno presenziato una numerosa schiera di parenti ed amici. Durante la celebrazione del rito il celebrante ha rivolto alla coppia parole di fede e di augurio.

Alla giovane e felice coppia e all'amico Gino Sabatino rallegramenti vivissimi ed auguri cordiali.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo giungano, cordiali come sempre, i nostri auguri:

Car. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gasparri, sig. Lucio Magliano, Cons. Corte Suprema Dott. Comm. Giuseppe Putaturo, Mons. Don Giuseppe Ciaizza, Rag. Giu-

seppe Ferrazzi, Ing. Giuseppe D'Amico, Dottor Giuseppe Avallone, Prof. Giuseppe D'Amico, sig. Giuseppe Palazzo, sig. Giuseppe Galgano, sig. Geppino Violante, Rev. P. Giuseppe Blandino, Parroco don Giuseppe Zito, Prof. Giuseppe Donnarumma, Prof. Giuseppe Musumeci, sig. Giuseppe Verbeina, ing. Giuseppe Sammarco, Mons. Amedeo Altanuso, sig. Amedeo Bagnorino.

Culla

Vittoria - in omaggio all'ava paterna - è il nome della graziosa bimba che da qualche giorno allietta la casa dell'Ing. Nilo Capano ed Elisabetta Musco. Felicitazioni ed auguri ai felici genitori e ai nonni e particolarmente agli amici Ing. Domenico e Vittoria Capano.



# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili  
E MOBILI SALVARANI



## SU CAVA BENEMERITA DELLA RESISTENZA

## Una lettera dell'Avv. Vincenzo Mascolo...

L'illustre avv. Vincenzo Mascolo ha diretto a noi e al Collegio Avv. Apicella Direttore della "Il Castelletto" la seguente lettera:

Egregi colleghi, la presente lettera non intende rinforzare l'insorta polemica sull'auspicato ruolo della nostra città di benemerita della resistenza ai tedeschi.

Lo scopo fondamentale ed esclusivo di questa lettera è quello di fare delle precisazioni, che la mia coscienza di cittadino e di gentiluomo ritiene doverose ed imprescindibili.

Malgrado che i tristi eventi del settembre 1943 siano tuttora fissati nella memoria di coloro che sono vissuti in Cava de' Tirreni nelle tragiche tre settimane, dall'ottobre al ventotto settembre (e che possono e vogliono ricordare), sento il dovere di sottolineare la verità storica della narrazione, racchiusa nella lettera redatta dal prof. Mario Mauro, insigne esponente della scuola e della tecnica chirurgica napoletana (cfr. Pungolo, 6.2.1971).

E' vero che l'intera popolazione del borgo, già assottigliata in precedenza per la certa previsione dell'imminente ed infuocato evento della cosiddetta invasione liberazione, attuò un esodo massiccio nei giorni otto e nove settembre, rifugiandosi nelle numerose frazioni e specialmente negli innumeri fabbricati della millenaria e ospitale Abazia della frazione Corpo.

E' vero che quasi tutti gli appartenenti ai cosiddetti corpi armati indossarono gli abiti borghesi e scomparvero dalla circolazione.

E' vero che tutte le autorità amministrative, a cominciare dal Commissario Prefettizio, lasciarono il centro di Cava, ad eccezione del compianto mio fratello avv. Luigi Mascolo, in quel tempo sub commissario prefettizio, che rimase sulla breccia, che riportò anche delle leggere ferite da striscio di schegge e che fu instancabile nella sua indefessa e duratura attività, nel centro e nei villaggi, per rifornire di razioni, di medicine, di viveri, per predisporre il trasporto dei feriti al locale sanatorio di chirurgia o all'ospedale militare; per predire, spore la ricerca dei morti ed il trasporto degli stessi al locale cimitero; per confortare i congiunti dei feriti e dei morti; per sedare gli insorti incendi; per affrontare gli autori dei saccheggi, nel fine di limitare l'entità dei saccheggi stessi, tentando di risvegliare negli autori i sentimenti del vivere civile, o, tenebrati e fuorviati dal pericolo, dal bisogno e dagli istinti primordiali; e per mantenere gli opportuni e necessari contatti con i militari tedeschi, in veste di occupanti.

E' vero che il Pretore del tempo, l'attuale Consigliere di Cassazione Dr. Giuseppe Puturto, malgrado avesse con sé la giovane moglie ed il figlio di pochi mesi, rimase anch'egli coraggiosamente in sede e svolse ininterrottamente i doveri inerenti al suo ufficio, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri.

nieri Vicenza, stante l'assenza del cancelliere.

E' vero che il grave onere dell'assistenza e della cura dei feriti ricadde esclusivamente sulle spalle e nell'arte chirurgica. E che i predetti si prodigarono oltre ogni limite di resistenza, incuranti del pericolo continuo dei bombardamenti, effettuando le loro preziose prestazioni sia nel sanatorio di chirurgia e sia nell'Ospedale Militare, e dando prova di un grande disinteresse, di non comune coraggio e di un altissimo senso di umanità e di civismo, come ebbe ad esprimersi in quel tempo il compianto mio fratello Luigi.

A questi due insigni chirurgi spero che giungano il mio memore pensiero e la mia «confinita ammirazione».

Come ben sapete, il neo sindaco avvocato Giannattola mi ha designato quale

**Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO,"**

componente della commissione per la raccolta di atti diretti a provare la «benemerita» qualificata «di benemerita».

Nella prima riunione non mancò di prospettare sinteticamente tutte le obiezioni, che successivamente ha ampiamente illustrate l'insigne prof. Mario Mauro, ne «Il Pungolo» del 6 febbraio corrente anno. Ma da alcuni autorevoli componenti della detta commissione mi è stato risposto che vi erano

degli episodi, non conosciuti, ma assai importanti, che potrebbero giustificare l'auspicato attestato.

Non conosco lo stato attuale della pratica e non posso prevedere l'esito.

Mi sembra, però, che, a distanza di oltre ventisette anni da quel triste periodo di sbandamento generale, di macerie e di lutti, sia venuto il momento in cui la Città di Cava de' Tirreni, finora fin troppo ignara ed inerte,

deverebbe pensare a ricordare ed onorare degnamente coloro i quali, nel suddetto periodo, rimasero impavidi e coraggiosi ai loro posti di responsabilità e di lavoro, sprezzando il pericolo imminente, profondendo le loro energie anche al di là di ogni limite di sopportazione e dando prova imperitura di nobiltà di animo e di grandezza.

Cordialmente Vostro

Vincenzo Mascolo

## ...e una del Dott. Enzo Malinconico

Carissimo Filippo, tu sai, come tutti a Cava, che io la sera del 25 luglio 1943 chiusi il libro della mia vita avventurosa di politica e di guerra, e mi son chiuso in volontario silenzio, e solo ho ripreso qualche combattente senz'armi la parola pubblica qualche volta, con sgarzo, nella celebrazione di un anniversario della Patria. Ma oggi mi vien di rompere il patto con me stesso e lavoro i saggi al libro delle mie memorie.

Leggo su un periodico locale il proposito di far riconoscere Cava Città benemerita della resistenza, iniziata da te non condiscipolo. E ben ragione hai! Quale resistenza, se fu in quel fosco settem-

bre? Non si creino falsi martiri ed eroi senza aureole! Questa città ebbe in quell'autunno di disperazione lunghi giorni tremendi, subì la cieca violenza dei bombardamenti, accese per le strade l'olocausto del sangue. Venne e passò nelle nostre case la vampata e lo sgomento della guerra, ma nessun atto di ribellione fu compiuto contro il tedesco, nessuna azione di ardimento, nessuna audacia eroica si rivelò in quei giorni di rovina.

Chi rompe oggi il silenzio raccoglie tutto il patimento, visse tutta la tragedia perché non cercò rifugio tra le possenti arcate benedettine anzi, esse scosse dal tremore nelle fondamenta, ove l'Autista di Dio fu ardente di carità e d'amore alla folla smarrita dei profughi, ma rimase nel pericolo in tutte le ore, fu l'unico medico a soccorrere i feriti, a fissare il collo sfigurato dei Morti. E della sua opera mai meno vanto perché agli ordini della missione del Medico. Lungo la via del Prof. Mauro dalle mani mirabili.

Ma se ti dico che a me portavano sulle barelle i feriti squarciati come bestie da macello, suturavo le vene e ricucivo in carne, ti dico questo perché visse intensamente quei giorni lontani e perciò posso far testimonianza di verità. Tutto in me riappare, tutto in me ricorre. La mia presenza in mezzo alla batta-

glia fu continua: io raccolsi tra le macerie il Prof. Baldi e i familiari e i loro corpi esamini, furono allineati sulle lastre di marmo nel giardino della casa come su letto mortuario: io ebbi nel volto gli ultimi respiri dell'industriale Giacinto Apicella e dei familiari con i capelli riversi sul tavolo, intorno al desco fumante, mentre il sangue si allargava sulla tovaglia.

E di tali episodi tragici, della mia opera umana scelta tra le cannonate che venivano dal mare e dalla corona delle colline, non ti dico. Ma c'è chi ben se ne rammenta.

In quel primo mattino di settembre io vidi nella Piazza di San Francesco, sotto il cielo di fiamma, il primo te-

desco ucciso tra il fogliame di un bel platano mozzato; aveva sulle gambe ancora la lanugine della puerizia.

Nell'ultimo giorno della battaglia il sorriso tenue di un soldato americano che mi rivolse dopo avergli bendato una ferita alla mano, mi penetrò nell'anima con la fine della tragedia. E mai ho dimenticato quel sorriso ignoto che m'appare come la salvezza alla luce che risorgeva.

Tutto questo ti ho detto non per farne merito, perché ogni elogio m'è a noia e solo amo vivere recluso nello studio dei miei libri preferiti, ma perché si desista da una iniziativa che non risponde alla verità.

Rivolto al mio tempo!

Ma consentimi ora di dirti un mio pensiero. Lasciamo ogni discriminazione tra italiani e italiani. Non sciammo i solchi e non avveleniamo gli altri. Tutti siamo stati partecipi di un periodo storico, anche coloro che vogliono disconoscere il loro passato: tutti vivemmo anche ore alte di esultanza e di orgoglio, come tutti soffrimmo l'onta della sconfitta, l'amarezza della delusione.

Nessuno abbia perciò esitazioni da scontare o meriti da esaltare.

Noi combattenti delusi commettiamo l'Avvenire alle generazioni che crescono che nella loro giovane inquietudine, cercano oggi il cielo perduto e le speranze sepolte.

Ti saluto, caro Filippo, con l'amicizia e l'affetto di sempre.

tuo Enzo Malinconico

Con la doverosa pubblicazione delle lettere degli amici Avv. Mascolo e Dr. Malinconico che si aggiungono a quella già pubblicata dal Prof. Mario Mauro fatto, per quanto mi riguarda, il punto a quello che è stato una specie di dibattito libero (non polemico) sulla iniziativa presa dal Comune perché sia riconosciuta a Cava il titolo di benemerita della Resistenza, dibattito cui diedi luogo io per avere ancora una volta scritto e sottoscritto quello che tutti a Cava hanno mormorato, sorridendo, dietro le arcate dei portici.

Lieto di essere stato in buona compagnia sui miei punti di vista faccio il punto per rispetto di Cava e non perché abbia paura delle asce e della abbarbe le cui esumazioni sono state minacciate per usarle contro di me in quanto io non ho familiarità con certi arnesi disponendo io, solo, di una modestissima penna che si ostina a non volersi spuntare come sarebbe nei voti di tanti.

## L'UNIVERSITA' DI SALERNO

Dal Notiziario «Iniziativa 70» riportiamo:

Il problema dell'Università di Salerno è esploso in questi giorni sul prevedibile tema dell'ubicazione della sede, dopo la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Università di destinare in una zona tra i Comuni di Fisciano e di Mercato S. Severino.

La risoluzione tanto cara agli amici irpini è stata abilmente preparata con la riunione dei Sindaci della Valle dell'Irno che due settimane fa approvarono un ordine

del giorno con il quale non solo reclamavano la ubicazione dell'Università in quella zona ma ne specificavano la funzione come «fondamento verso l'Irpinia e il Sannio».

A sostegno e a protezione di tali decisioni sta la calata di De Mita in terra salernitana e la sua partecipazione ai lavori della direzione provinciale della D. C. con l'aut-aut: «o la sede a Mercato S. Severino o l'abbandono dell'Università di Salerno al suo destino».

Eppure chi conosce le fatte del gruppo di lavoro che ha studiato la posizione ufficiale e unanimi adottate nel consiglio comunale e nel consiglio provinciale, come nel gruppo consiliare D. C. del capoluogo che si occupa appassionatamente del problema e pervenire dopo accurate indagini a sopralluoghi alla decisione di sfiorare 300mila mq. di suolo a Ogliastro per l'Università di Salerno.

Vogliamo ricordare soltanto l'ordine del giorno del gruppo di consiglieri capeggiato dall'avv. Russo allora sindaco oggi Sindaco di Salerno che propose al gruppo D. C. che la sede dell'Università venisse ubicata in posizione «decentrata, ma non molto alla periferia del Comune di Salerno aderendo quindi alla tesi Ogliastro».

La responsabilità è grossa anche sul piano tecnico scientifico: due tesi si contrappongono, quella di Deguino e quella di Portoghesi. Resta un mistero come si sia prescelta l'una e non l'altra, dopo che Deguino per dimostrare come fosse convinto della perentorietà della sua tesi dichiarò nel gennaio '70 nel «convegno sulle strutture del sapere» in Campania: «editevi, voi politici, dove volete ubicare la sede e noi vi daremo la dimostrazione tecnica che la scelta è idonea».

Intanto la città è giusta-mente in subbuglio, la provincia dalla valle del Picentino al Cilento al Sapere al Vallo di Diano si vede completamente tagliata fuori mentre le forze politiche alleanze sfruttano abilmente una maleducazione e troppo scorta manovra di potere di cui è vittima la D. C. salernitana.

Riteniamo strano dovere sollecitare un'ampia partecipazione di base degli ambienti studenteschi della politica della cultura e degli enti locali della provincia perché diano una risposta reale su un problema la cui soluzione è destinata a incidere profondamente sul futuro della nostra provincia.

La delibera del Consiglio dell'Università

«In apertura di seduta il Rettore Prof. Gabriele De Rosa, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha dato lettura di una serie di telegrammi di autorità amministrative e di esponenti di organi politici, contenenti, con diverse motivazioni, una richiesta di rinvio dell'esame del problema relativo alla scelta dell'area di insediamento».

(continua a pag. 6)

## Un piccolo - grande Poeta : GIOVANNI PASCOLI

La letteratura che si svolge in Italia dopo la fioritura carducciana è dominata, nel campo della poesia, dalla figura di Giovanni Pascoli, nato a San Mauro di Romagna l'ultimo giorno dell'anno 1855.

Dodicesimo, mentre studiava nel collegio degli Scolopi ad Urbino, sulla pubblica strada il 10 agosto è assassinato suo padre, Ruggero, che del mercato di Cesena faceva ritorno a San Mauro.

Questa terribile sciagura e quest'inaspettata tragedia segnano l'incancellabile tristezza tutta la vita di Pascoli, facendo di lui un poeta del dolore.

L'assassinio del padre con tutte le conseguenti sventure familiari: la miseria, la morte d'una sorella, della madre e di due fratelli determina nel nostro Poeta il crollo delle speranze, dei sogni, e più che avvinire l'animo, lo esacerba, indebolendo pure la Fede, alla quale egli era stato educato negli anni della fanciullezza.

Rimasto, così, solo, debole ed inerme dinanzi al problema del male e del dolore umano, il Pascoli non vede che tenebre al di qua e al di là della nostra vita, non scorrendosi se non l'ombra d'un destino ignoto o d'un mistero profondo.

Al Poeta pare allora d'intendere la vita come un mare di nebbia nel quale l'uomo è costretto a camminare senza mai giungere in porto, ossia senza mai trovare ciò che egli cerca, «Io, forse, un'ombra vidi,

un'ombra errante con sopra il capo un largo fascio. Vidi e più non vidi, nello stesso istante».

Per fortuna Egli non si ribella, ma, considerando il male non prodotto della natura, madre sempre dolcissima, ma che ha fatto dolci e belle tutte le vite, anche l'umana, bensì dalle insaziabili cupidie ed invidia dell'uomo sociale ed accettando il dolore come sacro e necessario, perciò alla radice del nostro stesso essere, rivolge agli uomini tutti l'invito sublime:

«Fate che le braccia ch'ora e poi tenderete a più vicini non sappiano la lotta e la minaccia».

In questo umanesimo, accorato e suadente impulso istintivo del Poeta di gridare agli uomini, come nel testo sagor: «Pax hominibus bonae voluntatis» si esprime tutto il desiderio di soffocare nell'oblio il dramma amarissimo della sua famiglia, quello che in realtà è il suo vero dramma individuale che lo fa «carcerato» e poi disperato sulla spalletta del Remo, desideroso di morire e con il grande dolore «d'andare a finire così».

Un altro aspetto del mondo poetico pascoliano è la campagna malinconica e silenziosa in cui egli ama obliarsi e nella quale aveva trascorso i primi anni tra tante piccole e semplici cose e per le quali, fanciullo, aveva nutrito un immenso interesse.

Il Poeta si sente come inebriato nel ricordare gli olmi, i nidi, gli uccelli, le cose

nei campi, gettandosi tra fanciulli e fanciulli:

«L'urlo che lungi si perde dentro il meridiano ozio dell'aria».

La natura, con il nome di Romagna, gli torna al cuore ed egli nel rievocarla con immagini nitide e luminose piange, perché sa che non rivedrà più la terra che, solo, gli diede un po' di felicità.

Altre volte la rievocazione della natura si tinge della illusione visione d'un giardino di cipressi d'oro, al quale crea un sapore di favola ed un'atmosfera di incanto e di sogno, lontana e pur vicina alla fantasia d'un bimbo, ma possibile pure alla fantasia di quei grandi bambini che

sono gli uomini i quali sanno per esperienza che la dura realtà della vita quotidiana senza fede e senza orgoglio è lotta, tempesta, dolore e buio senza conforto.

Così in «Fidess» uno stesso cipresso appare ora una festa d'oro, ora un gigante tormentato e solo:

«Il bimbo dorme e sogna i rami d'oro gli alberi d'oro, le foreste d'oro, mentre il cipresso nella notte nera scagliati al vento, piange alla bufera».

Il sogno è bello! E' bello esser bambini ed illudersi! La fanciullezza è, secondo il Pascoli, quella sola età veramente felice ed egli non ve-

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.10.1970 Lit. 9.167.000.465 DIPENDENZE: 54081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069 54013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278 54083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007 54025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485 54086 ROCCAPELIMONTE Piazza Zanardelli » 722658 54039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 29040 54020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI SCAPOLIATIELLO E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41400



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Sono vietati alla CAVESE i passi falsi casalinghi

Le trasferte cominciano a diventare tabù per gli angiolotti di Pasinato. Dopo l'infelice viaggio sull'isola d'Ischia, dove Flaminio e soci deposero le armi dopo un primo tempo condotto a tutta birra, eccezione fatta per i gol (che puntualmente... non vennero) - seguì una ripresa nel corso della quale il povero Salvatore si vide costretto a raccogliere dal fondo del proprio sacco due palloni, domenica scorsa a Torre del Greco si è registrato, non meno lo stesso... inconveniente. Ad una prima parte della gara disputata in maniera davvero brillante al punto che i tifosi torresi temevano il peggio per i corallini, ha fatto seguito un secondo tempo più balordo tanto che allo scadere dei 90' di gioco i ragazzi di Pasinato si sono trovati in scartamento di due gol che sarebbero potuti essere di più solo se l'estremo difensore Salvatore non avesse sfoderato i numeri migliori del proprio repertorio.

Da che questi cali improvvisi degli uomini di Pasinato nel secondo tempo. Indubbiamente, anche il problema indovineremmo, dipende dalla condizione atletica perché inammissibile che una squadra possa essere sovrappiù da un avversario dopo aver comandato il gioco in lungo ed in largo nel corso dei primi 45'. Da un tempo a questa parte le esibizioni della Cavese in trasferta sono applaudite dagli intenditori (dell'una e dell'altra fazione) ma non danno alla squadra i frutti sperati. I giocatori rientrano sempre con un pugno di mosche in mano e non fanno che indispettere continuamente i tifosi i quali sperano sempre che il sole torni a risplendere.

Queste sconfitte in trasferta cancellano quanto di buono si costruisce in casa con la classifica che non chiarisce appieno i giusti valori delle contendenti. Le vittorie casalinghe rilanciano momentaneamente gli angiolotti verso una posizione in classifica al sicuro da scossoni e le battute di arresto esterne non fanno che ributtare la squadra in un posto... incerto.

Così come si è messa la classifica alla Cavese sono assolutamente di obbligo i successi in casa. E' finito il tempo delle... distrazioni o dei... casi. Se la Cavese non vorrà più pensare i propri sostenitori fino in fondo (cosa che peraltro fece nella scorsa stagione anche se in proporzione per la campagna di potenziamento si spese all'incirca il trenta per cento di quanto sbattuto questo anno) dovrà assicurarsi i due punti ogni qual volta il campionato le assegna una partita in casa.

Domani, tanto per cominciare, gli uomini di Pasinato saranno chiamati ad ospitare il Portici che sta offrendo ai propri sostenitori le stesse delusioni che la Cavese sta riservando alla propria schiera di tifosi. I vesuviani sono reduci da una semibattuta di arresto casalinga subita ad opera della rinvenutissima

Battipagliese. Gli angiolotti non credano, però, di trovarsi domani il terreno... fertile in quanto gli uomini di Falce sono famosi per i tirati mancini. Essi sono capaci di sovvertire qualsiasi pronostico della vigilia nella stessa misura in favore e contro) per cui sicuramente scenderanno a Cava animati dal proposito di riguadagnare parte del terreno finora perduto. Ma sempre per il fatto che la Cavese non dovrà concedersi... licenze, Ferrari e soci s'impegneranno allo spasimo per approdare nel porto della... vittoria al termine dei 90' di gioco. Il tecnico Pasinato si vedrà un

po' impacciato nel taro della formazione dovendo fare a meno di Spolatore che, inaspettatamente, si è visto col dito dai fulmini della Lega. Al posto del valido interno dovrebbe rientrare Ciravega e fermo restando gli altri ruoli che verrebbero affidati agli stessi giocatori schierati a Torre del Greco.

Ci si augura che, col caldo incitamento del pubblico amico, gli angiolotti ritornino alla vittoria in modo da iniziare a rispettare un programma di obbligo per non incorrere in spiacevoli... sorprese.

L'azzurro

## IL DIFFICILE MESTIERE DELL'ASSESSORE

La libertà di opinione e di pensiero sovente, per non dire sempre, più si adatta con il potere. La validità di questa affermazione è comprovata da numerosi e reiterati esempi di silenzio assoluto che avvolge la maggior parte degli uomini politici cinesi coinvolti nell'amministrazione della cosa pubblica. Nessuno, o quasi nessuno di quanti sono stati chiamati a collaborare con il Sindaco, ha finora colpito positivamente l'opinione della nostra cittadinanza; anzi, a costo di voler essere veritieri fino all'esasperazione, ci sarebbero da raccontare episodi non certo edificanti, di cui si sono resi autori certi assessori nostrani!

Ma, in tal caso, vivremo il discorso e non porteremo alcun beneficio al nostro ideale. Piuttosto ci preme mettere nel dovuto risalto, da una parte, l'azione responsabile e politicamente ortodossa di uno sparuto ma qualitativamente eccellente gruppo di politici cavei e, dall'altra, l'atteggiamento irrisconcente di coloro che oggi, dimentichi di un recente passato, sputano parole di fuoco addosso ad uomini ed organizzazioni che pur circondarono allora, con la loro onestà e correttezza, un mirabile saggio di preparazione politica, seria e responsabile, impartendo ai suoi colleghi una lezione di stile e di coraggio, di chiarezza e di coerenza. Votò il bilancio per evitare lo scioglimento del Consiglio in un momento drammatico per la stentata e precaria economia cavea, ma, nello stesso tempo, ribadì a chiare lettere e con fermezza la sua posizione di critica al sistema paternalistico e clientelare da tempo in auge a Cava.

Ma la esemplare linea di condotta osservata dai stanziane non ha, purtroppo, insegnato gran che al resto della compagine governativa: anzi si deve convenire che molti, e, quel che lascia perplessi oltre ogni dire, anche giovani, si sono prontamente allineati sulle posizioni alloroghe e deprimenti proprie della vita politica cavea. Il clientelismo, il fa-

voritismo e, peggio ancora, il nepotismo familiare che certi assessori giovani hanno subito sposato, rappresenta una vera e propria piaga socio-politica, che solo apertamente arcano benefici ai loro fautori. In effetti se oggi si diserta a tutto spiano di opposizione anche da parte di alcune schiere democristiane di sinistra, lo si fa a sproposito, perché la opposizione più costruttiva e meno interessata la si realizza solo allorché non si hanno le mani in pasto e non si è assaporato il comfort di certe redditizie poltrone.

Quando poi oltre ad essere abbarbicati ad un posto di comando si comincia a disquisire anche la validità di certi principi, grazie ai quali si sono raggiunti dei risultati elettorali superiori ad ogni più rosea aspettativa, allora si deve concludere affermando che la perniciosa, l'ingratitudine e l'acredine sono virtù proprie degli uomini politici di secondo ordine. Il nostro lungo preambolo potrà meglio essere chiarito da qualche considerazione di ordine pratico.

Quando un uomo politico della nostra città, giovane di anni, ma anziano di vita politica e amministrativa, afferma che l'Azione Cattolica ha deluso le sue aspettative, che i giovani di A. C. sono dei falliti e che tutta l'organizzazione, si badi bene, laica, non merita nessun riguardo perché non riesce ad esprimere alcuna concretezza, allora dobbiamo convenire che quell'amministratore è rimasto legato al paracarro degli anni '50, a Luigi Gedda ed alle iniziative epiche, giuste ed in sintonia con i tempi che richiedevano quel che determinate azioni, che di cattolico avevano poco o niente, ma che s'imponivano per fare uscire l'Italia dal buio di un'epoca tempestosa. Oggi, invece, quell'amministratore, che si professa progressista della sinistra D. C. ma che non di meno non disdegna, anzi accetta, i vo-

## Alle famiglie dei Carabinieri

(continua, dalla pag. 1)

la simpatia di cui è circondata nella stragrande maggioranza della popolazione che vede in essa l'ultimo baluardo in difesa della Legge e delle libere Istituzioni.

Ecco il secondo elenco: Somma precedente lire 493.000.

Carabinieri della Stazione di Cava lire 10.000, Ecc. Avv. Carlo Di Majo, Avv. Gen. Corte Suprema lire 10.000, Ecc. Dott. Giovanni Di Matteo, Cons. Corte Suprema e Componente il Cons. Sup. della Magistratura lire 10.000, Avv. Gr. Uff. Mario Amabile 10.000, Credito Commerciale Tirreno 10.000, signora Franca D'Ursi ved. Mele 1.000, Dott. Federico De Filippis Prov. agli Studi 3.000, Cav. Gaetano Carlo

25.000, sig. Nicola Violante 1.000, Dott. Comm. Vincenz. Galdi 3.000, Cons. Corte Suprema Dott. Vincenzo Pizzuti 5.000, sig. Roberto Caliendo 3.000, Commissario Acquedotto Ausino 1000 Prof. Antonio Salamo 2.000, sig. Donato Adinolfi Segr. Sez. PCI di Cava 1.000, Dr. Leo Di Domenico 2000, Cap. Eraldo Pettrillo Comandante VV. UU. 1.000, sig. Vincenzo Liguori 1.000, Dott. Alfonso Magliano 1.500, Dott. Filippo e Serafina Cappiello 5.000, Col. Med. d'Oro Nicola Di Mauro 5.000, Prof. Olimpio Di Liegro 2.000, avv. Giovanni Pagliara 5.000, un giovane invalido, ferito e decorato di guerra 5.000, Agenzia Affissioni s'ides Milano 5.000, sig. Franco Andretta 3.000, Lavanderia Rispoli 4.000, Avv. Antonio Iole 2.000, Dott. Antonio Consal-

vo 1.000, Rag. Vincenzo Roma 3.000, Dott. Paolo Donadio 1.000, sig. Matteo Donadio 1.000, in memoria del Rag. Carlo Ferrigno 5.000, Rag. Mario Pepe 5.000, Farmacia Accarino 5.000, Cav. del Lavoro Armando Di Mauro 10.000, avv. Giovanni Mauro 2.000, sig. Mario Pellegri 2.000, Dott. Ettore Buonocore 1.000, Dott. Mario Ferrante 5.000, avv. Vincenzo Mascolo 5.000, Dott. Antonio Ferrazzi 2.000, Impresa Edile F.lli Di Giuseppe 5.000, Dott. Francesco Paolo Papa Intend. di Finanza di Pescara L. 2.000, Prof. Dr. Mario Mauro 5.000, Prof.ssa Alfonsina Capocelli 2.000, Azienda di Soggiorno di Cava 10.000, Azienda di Soggiorno di Analfi 10.000, sig. Normann (non meglio definibile nella rimessa) 3.000, avv. Luigi Mascolo

## SUCCIDE A ROMA

(continua, dalla pag. 1)

l'atto degli spari - che l'Agente ad un bel momento dovette difendersi dal lancio di ogni specie di arnesi contundenti che evidentemente i giovani maoisti lanciavano dal terrazzo ove si erano asserragliati non certo per godere il sole di Roma.

Ma lasciamo andare e si vergognino questi signori che dovrebbero costituire l'élite della nostra società a prendere posizione contro le Forze di Polizia che ogni giorno di più sono sottoposte ai più duri sacrifici per mantenere l'ordine pubblico ed assicurare il rispetto dello Stato e delle sue leggi. Come si può concepire un Magistrato che pone una propria firma ad una denuncia del genere; perché poi quegli avvocati e quei magistrati non hanno presentato eguale denuncia contro gli occupanti abusivi della Casa dello studente, tanto abusivi che la polizia li ha dovuto sloggiare.

E concludiamo con un augurio. Che quella denuncia non vada mai a finire in istruttoria o in dibattimento nelle mani di un Magistrato di quelli aderenti all'ineffabile associazione. Sarebbe la fine di ogni garanzia del cittadino: essere giudicato da chi ha proposto la denuncia sarebbe lo stesso che perdere ogni garanzia che la Giustizia faccia il suo corso serio ed onesto.

## Saranno ripristinati i maritaggi?

(continua, dalla pag. 1)

nazione del Re delle due Sicilie, Magari che il beneficio si potesse estendere al Sud, (in attesa di quelli previsti dalla Costituzione della Repubblica Italiana). Non escludiamo di approfondirci in materia, perché di maritaggi Cava dei Tirreni è bisognosissimo.

Il nostro caro Ciccio, conosce bene l'indole di chi scrive: noi lo ricordiamo nei tempi passati, ma non rimoviamo, quando segretario particolare del Ministro Jervolino nei vari dicasteri, con la sua onestà e lealtà, onorava i principi dello statista Alcide De Gasperi.

Delle sue dette pubblicazioni, Ciccio, se ci darà consenso ne parleremo più estensamente poi.

Alcol

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

## La delibera del Consiglio dell'Università

(continua, dalla pag. 5)

mento delle strutture universitarie.

Il Consiglio, dopo ampie ed approfondite discussioni, pur comprendendo le ragioni che hanno occasionato la richiesta di rinvio, non ha creduto opportuno di poterla accogliere per le seguenti ragioni:

1. - è noto che le scelte decisionali relative alla vita dell'Università spettano, in via esclusiva, agli organi istituzionali dell'Università medesima, i quali operano tenendo responsabilmente conto delle sollecitazioni e delle esigenze che provengono dalla realtà sociale;

2. - l'Università non ha trascurato in passato di stabilire e conservare rapporti continui con le Amministrazioni locali per la soluzione dei suoi problemi i quali, ben lungi dall'essere superati, si sono indubbiamente aggravati in questi ultimi anni. Oggi, però, non è possibile rinviare l'esame della scelta delle aree di insediamento territoriale della Università senza recare definitivamente pregiudizio allo sviluppo delle istituzioni universitarie e grave danno alla numerosa popolazione studentesca. La carenza di locali, la precaria e disorganizzata dislocazione dei servizi esistenti, l'assoluta mancanza delle attrezzature indispensabili per una corretta vita universitaria (Istituti e Laboratori scientifici, mense, collegi, biblioteche, ecc.), l'aumento tumultuoso del numero degli iscritti, il rischio di una incontrollabile proliferazione di altre Università, impongono di procedere in maniera non più dilazionabile e con la responsabilità che deriva da una consapevole ricognizione regionale del problema alla predisposizione delle strutture e delle attrezzature occorrenti per una Università di massa;

3. - La deliberazione del Consiglio di Amministrazione investe problemi di natura amministrativa riguardanti le scelte di aree sulla scorta di elementi e studi che, ad iniziativa del Rettore dell'Università, sono stati compiuti dal 1968 ad oggi;

4. - D'altra parte la scelta dell'area di insediamento non è meno nuova dato che se ne discute già da alcuni anni in convegni e dibattiti a tutti i livelli e, comunque, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione è il primo atto di una procedura nella quale, in seconda istanza, intervengono sul piano regionale gli Enti interessati previsti dall'art. 38 della Legge 28.7.1967, n. 641.

Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto quindi all'esame del progetto redatto dal Prof. Corrado Requinot, e dopo un'ampia e approfondita discussione ha fatto proprie le motivazioni espresse nella relazione ed ha scelto l'area per l'insediamento della nuova sede dell'Università Salernitana nella zona definita dai Comuni di Mercato S. Seve, Fiesiano.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, qualora gli Istituti locali predisponessero il piano di ristrutturazione del centro antico di Salerno la Università potrebbe opportunamente inibirsi in tale piano con la sua attività di rappresentanza promozionale connessa alla costruenda Università.

ti monarchici e missini che gli consentono di restare a cavallo della tigre, si lamenta dell'A. C. rea, a quanto si dice, di non averlo «spartito» in occasione delle ultime elezioni amministrative! Ma l'A. C. degli anni '70 è qualcosa di molto diverso da quella di venti anni or sono, della quale comunque non disconosce, anzi apprezza i meriti faticosamente acquisiti.

Nell'A. C. di oggi, al passo con i tempi, non si distingue più il democristiano dal liberale e dal socialista; piuttosto si guarda all'unità di intenti e alla comunione di pensiero, entrambi tesi a migliorare il mondo ed a favorire il sorgere del dialogo tra fratelli. La politica, con tutti gli intralazzi, i compromessi, i sotterfugi, i raggi, le promesse mancate e via dicendo, i giovani di A. C. la ignorano volutamente e non irresponsabilmente, come asserisce quel politico, che oggi dimostra una scarsa ricompenza verso quella

## Il pittore Marcantonio

(continua, dalla pag. 3)

stacco della vita, come appunto in quel di Castel S. Pietro Romano, sopra Palestrina, a cui s'ispira l'artista, ed ove ogni cosa è semplicità e ricchezza naturale di vita.

La Salanda, così, da parte sua, pone a noi ancora la gioia di farci ritrovare in questi mestieri antichi - oh, il vecchio artigiano! - che comprendevano ogni forma d'arte: come appunto riferì, tanto la pittura, la scultura, ed altri generi affini.

Mario Maiorino

**SALERNO**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

**G. Jovane & C. fu Luigi**  
Lungomare, 162 - Tel. 321105

**Direttore Responsabile**  
**FILIPPO D'URSI**  
Autore: Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 596

Stampa: Longum - 21105 - SA

**A motivo di sciopero l'estrazione del lotto è stata rinviata a lunedì 8 corr. mese.**

stessa A. C., che, tempo addietro, lo ebbe socio fra le sue fila. Perché se la Chiesa e l'A. C. vogliono salvaguardare i valori essenziali ed irrinunciabili che informano il compimento dell'etica cristiana, allora tutto deve fare eccezione e affidarsi alla sensibilità ed alla coscienza dei democristiani, soprattutto a quella sottoposte che si cela sotto le mentite spoglie di agrestati roseggianti.

Il divorzio, in proposito, quale legge dello stato, fa te-  
E facciamo punto per e-

Raffaele Senatore

## MESE CA NASCE 'AMMORE

Se sta scagnanno 'o vverde pe' fuffa 'sta campagna, 'o bello già se sperde e accumparise 'a lagna.

'Na lagna ca 'ntrestisce chist'occhio e chistu core, l'anema appuccindisce 'o sentimento 'ammore.

L'arbore so' ngiallute e quante già sfurmate; quacuno già addurnuto mo ca è fernuta estate.

E quanta fronte gialle, russante, vionne, brune c' 'o viento fanno 'o bballo e nun se ne salva una!

Muto 'acciucello volta senza sapé addò va, quasse già morta, sola quacche palomina sta.

## Abilitazione

## Professionale

Con brillante risultato si è abilitato alla professione di Commercialista l'ottimo amico Dott. Adolfo Accarino figlio dell'indimenticabile compianto amico sig. Alberto.

Al Dott. Accarino rallegriamoci vicinissimi ed auguriamoci per la brillante affermazione nel campo della libera professione.

## Agli abbonati

**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.**

## La morte del Prof. TOCCI

In veneranda età si è serenamente spento il N. H. Prof. Dott. Genaro Tocci che per lunghissimi anni fu docente di lettere dell'Istituto Tecnico e Professionale di Cava.

Educatore di vecchio stampo il Prof. Tocci si fece sempre benvolere dalla folla di studenti che passarono per la sua Cattedra nella quale egli sedette con spirito di abnegazione, forte di una preparazione umanistica che gli conquistò la devozione degli alunni, il rispetto dei colleghi, l'ammirazione dei Superiori.

Alla vedova Sig.ra Maria Potenza, ai figli Ing. Nicola Avv. Demetrio e Giuditta e a tutti i familiari inviamo le più vive condoglianze.

Matteo Apicella

(continua, dalla pag. 1)

Il nostro caro Ciccio, conosce bene l'indole di chi scrive: noi lo ricordiamo nei tempi passati, ma non rimoviamo, quando segretario particolare del Ministro Jervolino nei vari dicasteri, con la sua onestà e lealtà, onorava i principi dello statista Alcide De Gasperi.

Delle sue dette pubblicazioni, Ciccio, se ci darà consenso ne parleremo più estensamente poi.

Alcol

## LUTTO

All'amico ragionier Giovanni Avallone e ai suoi figli condoglianze vivissime per la dipartita della consorte e madre N. D. Emilia Di Mauro, donna di eteree virtù domestiche appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavei.